N. 205 — Mercoledì 26 Luglio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 190[illegible] — MATTINO — Mercoledì 26 Luglio — N. 205

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea — 32 00 — 16 00 — 8 00
Estero (paesi non compresi nelle tariffe postali) — 80 00 — 40 00 — 20 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze, non Firenze

LE INSERZIONI
si pagano in ragione esclusivamente da
HAASENSTEIN [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Alla vigilia della riapertura della Camera

(Per telefono alla STAMPA).

Il dovere della Camera

E' dunque domani che la Camera, interrompendo la sua vacanza, si riunirà per deliberare intorno alle liquidazioni ferroviarie proposte dal Governo. Il tema della discussione è estremamente grave. Sono in giuoco circa 500 milioni della Nazione; sono decine e decine di milioni che la Camera potrà far risparmiare allo Stato, se saprà rendersi esatto conto della complessa questione, e quindi indicare al Ministero la diritta e onesta via da seguire nelle stipulazioni con le Società.

I rappresentanti del Paese devono quindi sentire tutta la responsabilità che loro incombe, e accorrere in massa a Montecitorio, e presentarsi informati del progetto che è sottoposto al loro giudizio, non solo in quelle linee massime, che i giornali già hanno divulgato nel pubblico, ma anche nei particolari, nei dati di fatto, e nelle cifre, ed essere così apparecchiati ad una discussione vasta, solenne, esauriente, quale la esige l'importanza della materia e la vigile coscienza della Nazione.

Quella che si inizia domani non è una discussione politica, che coinvolga un giudizio qualsiasi sull'indirizzo di governo adottato dall'attuale Ministero: è invece una discussione esclusivamente economica, fondata su pura aritmetica, dalla quale deve emergere quale è l'utile massimo del Paese, e quali sono i mezzi più idonei per conseguirlo. Sono, insomma, di fronte lo Stato e le Compagnie, che chiudono un periodo di comunicazione di interessi: molte partite sono pacifiche, altre sono dubbie e litigiose: prima di adire i Tribunali, è obbligo dei due contraenti di cercare una amichevole composizione.

In questa trattativa lo Stato non deve lasciare con disinvolta mansuetudine la parte del leone alle Società, ma cercare di dare poco e ottenere molto, controbilanciando l'azione simmetrica delle Compagnie, che conoscono a fondo questo giuoco e i loro interessi, e non sono certo quelle che soffriranno esagerazioni.

La discussione di domani dovrà dunque essere ampia, cioè estendersi a *tutti* i punti che sono in contesa, e sviscerarli tutti con penetrante chiaroveggenza, e tutti risolverli con completa preparazione e ineccepibile probità. La discussione poi dovrà essere al più alto grado calma e serena: le passioni e le divisioni politiche non devono comparire in questo dibattito: siamo davanti ad una questione di interessi, da risolversi con criteri esclusivamente monetari: tutti i deputati, da Sonnino a Ferri, devono trovarsi d'accordo nell'esaminare minutamente, articolo per articolo, comma per comma, il progetto, nello scoprirne e denunciarne i difetti, le storbitanze e la lacune e nel proporne i rimedi.

Non è ammissibile che in un problema di cifre siano possibili più soluzioni contrastanti e che l'Estrema Sinistra debba veder nero dove i fautori del Ministero vedono bianco.

Purtroppo lo schema di liquidazioni, quale ci arriva dagli studi e dalle trattative della Commissione De Cupis, non è, né nella forma né nella sostanza, tale da rassicurarci completamente. Troppi conciliaboli, troppe procedure insolite, troppi misteri ne hanno circondata la formazione. Poi, quando è venuto alla luce, gli sono state opposte fiere e solide censure che lo ferivano al cuore, ma alle quali si attende tuttora una soddisfacente risposta dagli organi ufficiosi.

Il suo passaggio attraverso la Giunta del bilancio è stato contrastato da un'opposizione vivacissima, non mai veduta per nessun progetto di legge, e, quel che è peggio, condotta dagli uomini migliori, e questa volta non sovversivi. I fatti non di ieri, ma giova ricordarli: la Giunta generale respinse la proposta di sospensiva *formulata dalla Sotto-Giunta*, con 12 voti contro 12 (e in quei dodici contrari alla liquidazioni proposte dal Governo v'erano nomi chiari, competenti e intemerati come Giuso, De Marinis, Salandra, Guicciardini e Rubini, mentre i sostenitori del Governo erano — possiamo dirlo senza far torto a nessuno — parlamentari di second'ordine e di scarsa autorità); con un solo voto di maggioranza la Giunta approvò il disegno De Cupis; e a relatore del progetto nominò — *dopo ballottaggio* — l'on. Tecchio, con voti 9 sopra 24. Non vogliamo fare le cose grosse; ma questi sono fenomeni che impressionano.

Ieri l'altro finalmente il telefono ci ha portato da Roma un'ultima notizia di una gravità e di un'eloquenza che è inutile nascondere. E' vecchia consuetudine della Giunta del bilancio, ormai certa come il più accettato degli articoli regolamentari, che la relazione a un progetto di legge deve essere approvata nella Giunta prima di essere distribuita ai deputati: a questa consuetudine non si è derogato che in pochi casi d'urgenza, nei quali però la Giunta stessa dava mandato al relatore di licenziare senz'altro la relazione al Parlamento, o prescriveva al relatore di ottenere alla sua relazione la previa approvazione del presidente della Giunta.

Se questi erano i precedenti, — e tutti sanno l'importanza che hanno i precedenti in materia parlamentare, — non era precisamente per il progetto così combattuto delle liquidazioni che si doveva inaugurare una procedura nuova, e tanto meno una procedura più rilassata e ridotta. Invece ecco che cosa avvenne: il 21 scorso (il 21, si badi) la relazione Tecchio fu distribuita ai commissari della Giunta, ma non coll'invito della riconvocazione per la eventuale approvazione della relazione stessa, ma con la inaspettata diffida di presentare per iscritto le loro osservazioni, e l'avvertenza che il silenzio sarebbe stato considerato come approvazione.

Questa novissima procedura — si noti bene — non era stata deliberata dalla Giunta, e sembra un'invenzione dell'onorevole Tecchio e del Governo. La sua illegalità, quindi, è manifesta. Per cui la relazione porterà in epigrafe: « Relazione della Giunta del bilancio, ecc., ecc. », mentre ciò non è conforme al vero, non avendo la Giunta approvata la relazione, ed essendo essa, fino ad oggi, un parto esclusivo dell'on. Tecchio. E per tentare di giustificare questa grave irregolarità, non si può neppure mettere fuori la scusa dell'urgenza, perchè la relazione Tecchio fu distribuita il 21, mentre — aprendosi la Camera il 27 — bastava che la Giunta fosse convocata il 25.

E' adunque verosimile quello che altri afferma con sicurezza, che, cioè, il Governo ha adottato questo insolito sistema, paventando il pericolo di una nuova convocazione della Giunta e della possibile disapprovazione della relazione Tecchio; ma quand'anche ciò non fosse, è indubitabile che questa nuova e profonda deroga alle norme costanti del rito parlamentare questa soppressione di discussione e questa minorazione di garanzie sono nuovi elementi che depongono contro la bontà intrinseca e la legalità estrinseca delle liquidazioni ministeriali.

In queste condizioni, spetta ai deputati di essere molto oculati, esatti e rigidi; tocca ad essi di andare con piedi di piombo, di veder chiaro in ogni partita, in ogni transazione, in ogni compenso, in ogni cifra, e di negare risolutamente l'approvazione a qualunque proposta che appaia dannosa allo Stato e vantaggiosa alle Società, e soltanto sospetta e di dubbia portata.

Ma la responsabilità maggiore incombe in questa grave ora della vita pubblica italiana al Governo: il Governo deve lasciare gli occhi sbendati e le mani e il voto liberi ai deputati. Lo sappiamo tutti, che se esso pone la questione di fiducia sul progetto, non gli mancherà la maggioranza solita dei suoi fidi sostenitori, chiamati in questi giorni a raccolta dai 69 prefetti del Regno. Ma la fiducia in codesta questione puramente contrattuale non c'entra: il Governo non può pretendere all'infallibilità: se ha errato in buona fede, deve egli stesso sollecitare la più ampia ed aperta discussione, ed essere lieto di scoprire e di riparare gli errori. C'è sempre tempo a sospendere ogni cosa, iniziare nuovi e più completi studi, e venire a novembre con un piano ben maturato, che assicuri allo Stato la migliore posizione di fronte alle Società.

Se invece l'on. Fortis si impunta nel suo progetto e no vuole ad ogni costo l'approvazione, e per ottenerla ricorre alla brutta arma della questione di fiducia, egli riuscirà nel suo intento, si procurerà anche la dolcezza di cantare in una storica seduta il preponderante numero dei deputati ministeriali, ma avrà il triste privilegio di aver *imposta* al Paese una legge troppo fieramente avversata da una grande e rispettabile parte della stampa, del Parlamento e dell'opinione pubblica italiana, per essere quale i contribuenti la possono desiderare.

La tattica dell'Opposizione costituzionale

Roma, 25, ore 22.

L'imminente battaglia parlamentare si va, a quanto pare, complicando. Il Ministero avrebbe facilmente superato il primo attacco della proposta di sospensiva su cui pareva che l'Opposizione desse la prima battaglia, se la parte costituzionale dell'Opposizione non si fosse distaccata all'ultima ora dall'Estrema nella tattica da seguire contro il Ministero.

Stasera, infatti, è apparso sul *Giornale d'Italia* un articolo molto assennato che, a proposito della sospensiva, avverte: « Come si vede, altro è la sospensiva sulle proposte ministeriali così come deriva dall'analisi della Sotto-Giunta del bilancio, ed altro sarebbe la sospensiva che si vorrebbe proporre dall'on. Barzilai, come una specie di pregiudiziale alla discussione.

« La sospensiva come l'intende la Sotto-Giunta e come l'intendiamo noi deve essere la conclusione di un dibattito in cui si dimostra che il Ministero ha mal fatto i suoi calcoli e che occorre rifarli. L'altra sospensiva che vorrebbe chiudere invece la porta al dibattito non può fare la luce che è necessaria e di cui la Camera ha bisogno, ed è perciò un errore. Come è possibile infatti risolvere in pochi minuti e senza che si sia proceduto all'analisi precisa dei dati e delle cifre, una questione che non si può chiarire se non appunto mediante un'analisi conflittuale »

Ognuno vede dunque chiaramente come al Ministero sia stata tolta ogni certezza di dare soverchia importanza al primo voto di fiducia sulla sospensiva, appunto per diminuire il piccolo valore che avrebbe avuto il voto finale, al quale avrebbero partecipato in senso contrario non pochi che la sospensiva ritenevano come un atto di sconvenienza verso la Camera, la quale fu appunto convocata per discutere ampiamente il problema delle liquidazioni ferroviarie.

Questa dell'Opposizione costituzionale era giudicata stasera a Montecitorio come un'abile mossa contro il Ministero, che ebbe troppa fretta nel far conoscere il suo piano di battaglia, tutta riducendo l'importanza della discussione a respingere la domanda di sospensiva che sotterranei gli onorevoli Barzilai e Ferri.

« Il Ministero — osserva infatti il *Giornale d'Italia* — ha mal posto il dibattito quando ha tentato di far primeggiare una questione di fiducia nell'opera sua sopra ogni esame più obbiettivo.

« Ora, ponendo la sospensiva prima della discussione, si verrebbe a cadere nello stesso errore del Governo: tutto si ridurrebbe a votare una fiducia o una sfiducia preventive sull'altro. Invece è il contrario quello che noi desideriamo e che evidentemente la Camera si deve proporre. Il contrario, cioè una prova degli errori del Governo.

« La sospensiva che deriverà allora, come conclusione di tutto ciò, sarà una conseguenza logica della discussione e non già una premessa che tende ad evitarla. La Camera è chiamata a decidere sopra una questione di misura e di convenienza. Ora da una parte vi è il disegno di legge del Ministero, il quale dice: « Questo è il meglio che può toccare allo Stato ». Da un'altra parte vi è la relazione della Sotto-Giunta del bilancio la quale dice: « No, non è questo il meglio; altri vantaggi si possono ottenere da ulteriori trattative fatte sulla base di calcoli più ponderati e precisi. Sospendiamo e riesaminiamo. Si tratta di grandi interessi pubblici e di molti milioni ».

Il ritorno del Re a Roma.

Roma, 25, ore 22,50.

Secondo l'*Italia Militare*, il Re arriverà in Roma con treno speciale la mattina del giorno 28.

Deputati e ministri che tornano a Roma

Roma, 25, ore 21.

Cominciano a giungere i deputati, fra cui Sonnino e Sacchi.

Stamane hanno fatto ritorno a Roma Carcano da Milano e Morelli-Gualtierotti e Ravà da Pistoia.

Domattina giungerà l'on. Marcora, presidente della Camera.

Stamane è giunto a Roma l'on. Rubini, presidente della Giunta del bilancio.

Secondo la *Patria*, la festa di Montecitorio darà presenti oggi in Roma 150 deputati. Ma si calcola per domani che tale numero sia più che raddoppiato.

I ministri a Consiglio.

Roma, 25, ore 23.

Stasera si è adunato il Consiglio dei ministri. Mancavano Majorana e Tittoni. Secondo la *Patria*, il Consiglio si è occupato della questione ferroviaria.

Per sanare l'irregolarità della relazione Tecchio.

Roma, 25, ore 23.

Secondo la *Patria*, si aggiornerà oggi a Montecitorio che per togliere ogni dissidio nella procedura, domani e dopo domattina la Giunta generale del bilancio e la maggioranza che ha nominato relatore l'on. Tecchio approverà la relazione, sanzionando la procedura adottata.

Quel che faranno Giolitti e Tedesco nell'imminente lotta parlamentare.

Roma, 25, ore 22,50.

La *Tribuna* dice che si è sparsa una nuova diceria, secondo la quale l'on. Giolitti ha dato incarico all'on. Luzzatti di parlare alla Camera, dicendo che la politica ferroviaria del presente Ministero è assai diversa di quella del Ministero passato. « Questa — continua la *Tribuna* — fu il paio con l'altra delle « gravi rivelazioni » che si preannunciò da parte dell'on. Tedesco. »

La *Tribuna* non sa che cosa sarà per dire l'on. Tedesco, il quale, come presidente e relatore della Commissione per le complementari, ricordò come l'azione ferroviaria del presente Ministero si colleghi all'azione iniziata da lui.

Nè la *Tribuna* sa se veramente Luzzatti parlerà; ma la *Tribuna* sa da fonte sicura che l'onorevole Giolitti non nutre affatto quel proposito di intervento per interposta persona nel senso che è stato affermato, o che l'on. Giolitti non prenderà nemmeno parte personalmente al prossimo dibattito parlamentare. « Ma ciò non toglie — conclude la *Tribuna* — che Giolitti ai suoi amici si sia espresso in modo deferente intorno all'on. Fortis e all'opera del Ministero. »

I lavori del Consiglio di previdenza delle assicurazioni sociali.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Presieduto dall'on. Finali si è riunito il Consiglio di previdenza delle Assicurazioni sociali. E' intervenuto il ministro Rava ed ha nominato alle importanti modificazioni allo statuto dell'Istituto di previdenza per il personale delle ferrovie, e specialmente a quelle che, in esecuzione alla nuova legge per l'esercizio di Stato, concedono la riversibilità dei sussidi continuativi a favore delle vedove e dei minorenni degli agenti a paga giornaliera.

Il Consiglio quindi ha accolto la domanda di riconoscimento giuridico della Società Fratellanza Militare Umberto I con sede in Roma. Ha approvato le modificazioni da introdurre nelle condizioni generali di contratto di assicurazione popolare di rendita vitalizia, e sovvenzionata dalla Cassa Nazionale di Previdenza e imprese l'esame dello statuto della Cassa Pensione per il personale delle ferrovie delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula.

Per combattere le frodi sul vino.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto di regolamento in esecuzione della legge 11 luglio 1904, diretto a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio del vino. Il nuovo regolamento andrà in vigore il 1° ottobre prossimo, e sarà sollecitamente sottoposto alla reale sanzione.

Dopo la morte del generale Pizzuti.

Un telegramma del Re.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Per la morte del tenente-generale Pizzuti S. M. il Re ha fatto inviare il seguente telegramma da Racconigi:

« *A S. E. il ministro della guerra — Roma*,

« S. M. il Re è stato dolorosamente colpito dall'annuncio della prematura ed improvvisa morte del generale Pizzuti. L'Arma dei reali carabinieri perde il suo capo benemerito e l'esercito uno fra i generali più stimati. Il Sovrano prega V. E. di far pervenire alla desolata famiglia dell'estinto le sue sentite condoglianze.

« *Generale* BARSANTI. »

Il presidente del Consiglio ha diretto al ministro della guerra il seguente telegramma:

« Dolorosamente colpito per la repentina morte del generale Pizzuti, esprimo il mio rammarico e quello dell'Amministrazione che ho l'onore di presiedere per la perdita di un sì distinto ufficiale, che tanti servigi rese all'esercito ed al Paese.

« *Ministro* FORTIS. »

Per i macchinisti della R. Marina

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Secondo informazioni della *Patria*, il ministro della marina avrebbe deliberato di far seguire un corso di due anni nella Scuola macchinisti di Venezia (che prenderebbe il nome di Scuola Superiore macchinisti) ai macchinisti di prima classe. Gli esami finali servirebbero nella graduatoria dei sottotenenti macchinisti. Quanti sottotenenti diventati tenenti, per passare capitani seguiranno all'Accademia navale il corso di perfezionamento già istituito. Il reclutamento dei macchinisti d'ora in poi si farà per esame di concorso fra i licenziati degli istituti nautici del Regno, che saranno subito nominati quali macchinisti di seconda classe (furieri-maggiori).

L'acquedotto pugliese e la Corte dei Conti

Ci telefonano da Roma, 25, ore 14:

A proposito delle voci che la Corte dei conti non avrebbe registrato il contratto per l'acquedotto pugliese, la *Tribuna* dice che ciò non è esatto, ma l'Avvocatura erariale solleverà un dubbio che l'attuale Società Antico Ercole e soci non è più l'antica Società Ercole Antico e soci, rimasta concessionaria dell'acquedotto pugliese, poichè quella era in accomandita semplice e questa invece è anonima per azioni.

« Ma — osserva la *Tribuna* — l'attuale Società anonima non è che lo sviluppo della precedente in accomandita. Per tale dubbio l'Avvocatura erariale chiese di sentire il Consiglio di Stato. La domanda — dice la *Tribuna* — fu già mandata, e si spera che fra pochi giorni l'incidente sarà risolto. La Società anonima Ercole Antico e soci fu già autorizzata a fare il deposito per la cauzione di sei milioni. »

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che venerdì, 28, il Consiglio di Stato esaminerà il quesito sottoposto dal Governo dietro richiesta della Corte dei Conti intorno alla mutata forma della Società Antico, concessionaria della costruzione dell'acquedotto pugliese; avuto il parere — dice — si procederà alla stipulazione del contratto, ed allora il Governo nominerà per decreto reale il presidente del Consiglio di amministrazione e tre consiglieri scelti fra i funzionari del Ministero dei lavori pubblici; altri tre saranno nominati dai Consigli provinciali di Bari, Foggia e Lecce.

La serrata a Terni.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

La *Tribuna* ha da Terni: « Nel colloquio fra l'operaio Verzi e i rappresentanti della Camera del lavoro e il prefetto nulla si concluse. Oggi i rappresentanti operai si sono riuniti a convegno con il comm. Prina e cavalieri Vessini e Spagoni per cercare una via di uscita. Gli operai cattolici dello Acciaierie hanno votato un ordine del giorno in cui si esprime il voto che una soluzione pacifica sia presto trovata. »

La Commissione per la statistica giudiziaria

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Oggi Finocchiaro-Aprile ha inaugurato la prima sessione ordinaria della Commissione per la statistica giudiziaria e notarile, compiacendosi dell'opera compiuta da detta Commissione. Assume la presidenza, in assenza del presidente della Commissione, senatore Boltrani-Scalia, il senatore Quarta.

Danni pel bacino di carenaggio a Napoli

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Secondo il *Messaggero*, dalle notizie sommarie pervenute al Ministero dei lavori pubblici i danni per il bacino di carenaggio di Napoli si possono calcolare a 300,000 lire; i lavori di riparazione potranno essere completati nel termine da 12 a 15 mesi. Ancora non si poterono accertare le cause del disastro, non essendosi eseguiti gli scandagli.

Per la beatificazione di un venerabile.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Stamane presso il cardinale Ferrata si è tenuta la congregazione dei riti preparatoria, nella quale è stato emesso voto sopra due miracoli che si asseriscono operati per intercessione del venerabile Benaventura da Barcellona, e ha concluso per la sua beatificazione.

Un nuovo giornale a Roma.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* annuncia la prossima pubblicazione in Roma di un nuovo giornale, la *Vita*, di tendenza radicale. Uscirà in novembre e sarà diretto da Luigi Lodi.

La separazione scandinava.

Il Gabinetto svedese si è dimesso.

Stoccolma, 25, ore 12.

La Commissione speciale del Rikdag incaricata della soluzione della questione dell'unione, propose nella relazione presentata oggi di approvare il progetto del Governo, modificandolo però nel senso di riprendere i negoziati colla Norvegia per lo scioglimento dell'unione, quando lo Storthing nuovamente eletto presenterà una mozione relativa allo scioglimento o se il popolo della Norvegia si esprimerà, per mezzo del *referendum*, in favore dello scioglimento dell'unione. La Commissione propone altre varie condizioni in caso di scioglimento, tra cui la liberazione completa della Svezia da ogni responsabilità per la Norvegia riguardo alle Potenze estere.

Il Ministero si è dimesso.

L'infanta di Spagna sposerebbe un principe bavarese.

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 18,30:

La *Correspondencia* pretende che il viaggio del Re a Monaco di Baviera si riferisca specialmente al matrimonio della infanta Maria Teresa col principe Ferdinando di Baviera, che sarebbe celebrato il 23 gennaio prossimo.

Il confronto dell'avv. Poli colla sua truffatrice dinanzi al giudice.

Una seduta allegra.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 21.

La contessa De Horn, ora sig.ª Gros, è comparsa ieri dinanzi al giudice istruttore Fleury, per rispondere della truffa commessa contro l'avvocato Poli. Inutile aggiungere che nè il magistrato, nè il cancelliere, nè l'avv. Lery-Ullmann, difensore dell'accusata, nè l'avvocato Antonio Faure, difensore del dott. Courtadon, che fu complice della famosa contessa, non si sono annoiati; non si può dire altrettanto della guardia repubblicana che custodiva l'accusata, e se ne vedrà subito il perchè.

Anzitutto la contessa rifiutò di recarsi al Palazzo di Giustizia nella vettura cellulare, minacciando, nel caso che si volesse costringerla a ciò, di svestirsi; dovettero quindi accontentarla e condurla in *fiacre* da sola, sapendo che ella era capace di fare ciò che minacciava.

Non appena la contessa fu introdotta nello studio del giudice istruttore, cominciò a gettar grida, dicendo che la si voleva avvelenare, che le occorreva dell'aria, senza di che sarebbe morta asfissiata. Respinse la guardia repubblicana e si precipitò alla finestra, rompendo un vetro nella precipitazione.

Il giudice credette che volesse imitarla buttandosi giù dalla finestra; ma l'accusata dichiarò che si trattava invece della guardia repubblicana che aveva mangiato dell'aglio e che puzzava orribilmente. Il giudice, dopo avere inutilmente tentato di calmarla, finì per cambiare la guardia.

Seguì allora un altro incidente divertente. Il giudice aveva estratta di tasca una scatoletta di *bonbons* per mangiarne uno; la contessa intercettò il confetto prima che il magistrato l'avesse portato alla bocca, dicendo che essa le occorreva assolutamente per far passare il cattivo gusto dell'aglio.

Il giudice dovette cedere, e finalmente l'accusata cominciò: « E' un'infamia! Nulla di ciò che dice l'avv. Poli è vero. Ecco ciò che è accaduto. »

Il principe Bronislao Gedroitz sarebbe, secondo la De Horn-Gros, un avventuriero, che voleva, con l'aiuto del Poli, negoziare i titoli colpiti di opposizione, e come la legge italiana permette di negoziare questi valori quando portino tre firme, il Poli era venuto a Parigi per trovarvi un portatore che avesse una certa situazione e che volesse assumersi questi titoli. E' appunto perciò che la contessa avrebbe posto l'avvocato di Torino in rapporto col dottor Courtadon; ma durante i negoziati l'avv. Poli, accorgendosi di essere stato ingannato dal principe Bronislao Gedroitz e che i valori provenivano da un furto, avrebbe inventata la versione contenuta nella sua querela.

L'avv. Poli, che aveva fatto il viaggio da Torino a Parigi espressamente per essere posto in presenza della sua truffatrice, ha mantenuta la sua accusa.

« — Non si parlò — disse egli — di negoziare titoli rubati o colpiti di opposizione; la signora De Horn mi aveva posto in rapporto col dott. Courtadon, che si faceva chiamare signor De Vatteil, semplicemente per avere 370,000 franchi, richiesti in garanzia dalle persone con cui si trattava per aprire una succursale della nostra Casa in Torino.

« La contessa mi aveva fatto versare 1500 franchi di cauzione, e il dott. Courtadon, sotto pretesto che l'immobilizzazione dei suoi titoli le avrebbe posto in qualche imbarazzo, si fece dare 28,000 franchi. »

La contessa, lacerandosi allora dalla sua sedia, guarda fissamente l'avvocato e dice:

« — Non vi ha in tutto ciò una sola parola di vero. Siamo vittime di un ricatto e di un'odiosa menzogna. Il solo colpevole è il principe. Voi, avvocato Poli, non siete che vittima al par di me; vi siete lasciato ingannare dal Gedroitz e volete trarri d'impiccio mettendo noi nell'imbarazzo; ma noi non ci lasceremo imbrogliare. »

E allora Poli protestava, alla aggiunse:

— Come mai un avvocato come voi può pretendere che una persona la quale non vi conosce abbia versato 370,000 franchi di titoli sulla semplice consegna di una somma di 28,000 franchi? E poi non si danno 28,000 franchi senza esaminare prima i valori.

Poli si limitò a replicare che i tre truffatori non gli avevano lasciato il tempo di esaminare i valori.

Per terminare questo confronto, il giudice Fleury aperse in presenza degli accusati il famoso pacco di titoli che gli era stato consegnato dal Poli. Esso si componeva di una serie di piccoli gruppi di carta contenenti vecchi giornali, affissi ed anche un pezzo di lenzuolo. Particolare da notarsi poi è che il pacchetto era ricoperto da un frammento di titolo autentico.

L'avv. Lery-Ullmann e l'avv. Antonio Faure domandarono la messa in libertà dei loro clienti. Inutile dire che venne loro rifiutata.

Il significato politico del convegno fra lo Tsar e Guglielmo II.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Le questioni del Marocco e della pace

Il *do ut des* della Germania e della Russia.

(Per telegrafo alla Stampa)

Roma, 25, ore 21,45.

Mentre noi ci incamminiamo a discutere più o meno placidamente delle liquidazioni ferroviarie, la situazione internazionale sembra aggravarsi ogni giorno più. L'incontro di Guglielmo II con lo Tsar ha sconvolto tutti i piani che prima si facevano e confonde le menti, tanto più quanto nessuna la diplomazia è informata del vero motivo di quell'incontro. Il fatto è che a tuttora ambasciatori e ministri poco esperti e sono anch'essi ridotti a nutrirsi di congetture. Il vostro corrispondente deve confessarvi che, com'è naturale, ne sa un po' meno degli altri e che tutte le indagini che ha fatto durante parecchie ore della giornata d'oggi sono riuscite quasi infruttuose.

Alla Consulta sanno poco o dicono pochissimo, e presentemente anche le Ambasciate sono quasi deserte, e poi la parola d'ordine dei diplomatici è che non si sa nulla. Per arrivare a capo di qualcheccosa bisogna aiutarsi con le reminiscenze e ricordare, per un esempio, che l'imperatore Guglielmo ha mostrato fin troppo il desiderio di non essere disturbato dalla Francia nella sua pretesa di esercitare una specie di preponderanza, non solamente sul Marocco, ma su tutto quanto il mondo islamico. Guglielmo vuole vincere lui a Tangeri, e certamente non vuole che vinca la Francia.

Di qui si deduce che egli può benissimo aver voluto personalmente assicurarsi che la Russia non si metterà nella Conferenza marocchina dalla parte della Francia.

I tedeschi, quando fanno una cosa, la fanno ben compiuta, e Guglielmo è il più tedesco dei suoi sudditi.

Questo spiega perchè l'Imperatore ha chiesto lui l'appuntamento ed è andato personalmente incontro allo Tsar. Ma che cosa può aver offerto l'Imperatore allo Tsar in compenso del servizio positivo e reale che gli ha chiesto?

Ho fatto questa domanda a tre persone di questi negozi competentissime, ma nessuna mi ha saputo rispondere; solo m'è stato detto che la Germania desidera certo la pace tra la Russia e il Giappone, ma la vorrebbe dopo che i russi avranno guadagnato almeno una battaglia. Pare che sia questo il pensiero intimo di Guglielmo. Ora si suppone che egli possa aver promesso allo Tsar un appoggio quasi illimitato per ridurre ai minimi termini le domande del Giappone. Si lascerebbero iniziare le trattative di Washington e poi al momento opportuno, cioè quando l'insospettabile De Witte dichiari di non poter accettare, la Germania interverrebbe con un *quos ego* formidabile per indurre il Giappone a piegarsi. E tutto questo sempre per avere l'aiuto formale e incondizionato della Russia nella conferenza pel Marocco, che ormai sta a cuore dell'Imperatore come un affare d'onore e di amor proprio nazionale.

Dato che quello che Guglielmo vuole dalla Russia lo avrà certamente anche da noi, e già l'ambasciatore tedesco non ha mancato di farlo capire più d'una volta al nostro ministro degli esteri.

A Berlino non hanno mai capito che al tempo del ministro Visconti-Venosta noi prendemmo speciali accordi colla Francia per le questioni del Mediterraneo, mentre abbiamo ottenuto che del mantenimento dello *statu quo* in quel mare resterà mallevadrice la Triplice. Ce ne vogliono ancora del passo che allora facemmo, e lo stesso Guglielmo talvolta se ne è lagnato.

Ciò vi dice che cosa si pretenderà da noi nella Conferenza pel Marocco, ed ecco anche vi avverto che la situazione è enormemente difficile: lo è pel Tittoni e lo sarebbe per qualunque altro si trovasse al suo posto.

Giova sperare che tutto si aggiusti pian piano, nel supremo interesse della pace del mondo, ma la visita di Guglielmo allo Tsar può essere il primo principio della ricostituzione della Lega dei tre Imperatori, e allora la politica, anche la nostra, diventerebbe ancora più difficile.

S.

I giornali russi cercano di disarmare la diffidenza della Francia pel colloquio imperiale.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 19:

Il *Noroje Vremja* fa osservare che l'intervista dei due Imperatori non avrebbe dovuto ispirare alcuna diffidenza in Francia, poichè essa essendo stata proposta dall'imperatore Guglielmo, occorrevano motivi gravi per rifiutarsi. Le molteplicità delle questioni politiche che reclamano attualmente una soluzione, giustifica pienamente il desiderio dell'Imperatore di Germania di scambiare personalmente le sue vedute colle Sovrano dell'Impero vicino.

Lo *Sviet* suppone che i Sovrani, parlando a faccia a faccia, senza i loro ministri degli esteri, si saranno spiegati su molte cose con tutta franchezza, ed una simile spiegazione potrebbe influenzare assai più i destini internazionali che la conferenza dei plenipotenziari russi e giapponesi agli Stati Uniti.

I *Figli della Patria* ricordano che i riavvicinamenti politici colla Germania sono sempre stati dannosi per la Russia e non si deve desiderare di rinnovare l'esperimento. Bisogna dunque sperare che l'intervista dei due Imperatori conserverà un carattere puramente personale.

La *Gazzetta della Borsa* dichiara infondati i timori ispirati alla Francia, perchè l'alleanza franco-russa costituendo l'unico appoggio della politica estera russa, rinunziare all'amicizia della Francia in questo momento in cui la Russia ne ha tanto bisogno sarebbe troppo imprudente. L'alleanza è la migliore garanzia per lo sviluppo della Russia. Quindi, se anche il colloquio dei due Sovrani conducesse ad un accordo con la Germania, nessuno deve inquietarsi. Esso non potrebbe che aumentare le garanzie di pace.

Parecchi giornali si astengono dal commentare il colloquio dei due Imperatori. Altri vi annettono una grave importanza politica. La *Novosti* dicono che il colloquio chiarirà senza dubbio la questione di sapere se l'imperatore di Germania intende perseverare nella sua vedute ostili al Giappone o preferisce approfittare del pericolo giallo a vantaggio degli interessi tedeschi.

Un giardino di Pietroburgo invaso da malviventi

Pietroburgo, 25, ore 19,30.

Un conflitto è avvenuto nel giardino Pargolovo, presso Pietroburgo, fra il personale di servizio e contadini, sostenuti da numerosi vagabondi. Essi saccheggiarono il giardino ed il *buffet*, assalendo il pubblico, che passeggiava. La Polizia ristabilì l'ordine dopo lunga lotta coi vagabondi. Parecchie persone furono ferite.

Witte aveva informato Rouvier dell'incontro dei due Imperatori.

Parigi, 25, ore 18.

Il *Gil Blas* scrive: « In principio del colloquio con Rouvier, De Witte annunziò al Presidente del Consiglio la prossima intervista dello Tsar e del Kaiser.

Rouvier non manifestò alcuna meraviglia, ma ricevette con grande freddezza questa comunicazione. De Witte chiese le circostanze attenuanti, facendo osservare che era il Kaiser che aveva preso l'iniziativa dell'incontro e che lo Tsar non aveva ragione alcuna di rifiutarsi. Affermò che nell'animo del suo Sovrano questo colloquio non comportava alcun cambiamento nei rapporti della Russia e della Francia e che era autorizzato ad affermarlo nel modo più formale.

Rouvier si limitò a dire che questo colloquio avrebbe potuto aver luogo in un altro momento, ma che faceva la parte dovuta alle circostanze e che lo Tsar aveva dovuto essere guidato da ragioni gravi, di cui era il solo giudice.

De Witte passò allora alla seconda parte della sua missione, cioè ai buoni uffici della Francia presso l'Inghilterra per ottenere l'intervento amichevole di essa presso il Giappone.

Rouvier promise il concorso del Governo francese per ottenere l'attenuazione di certe esigenze, ma fece osservare che l'incontro dei due Imperatori non era fatto per facilitare i negoziati di questo genere.

De Witte, parlando della questione finanziaria, chiese a Rouvier in quale misura la Russia poteva contare sull'appoggio della Francia da questo punto di vista.

Rouvier dichiarò che la nostra potenza finanziaria era sufficiente perchè la Russia potesse sperare di trovare in Francia un appoggio finanziario efficace e che i grandi organismi finanziari del paese erano ben disposti e che credeva di poter contare sul paese egli stesso, ma fece osservare che gli avvenimenti interni della Russia avevano fatto sorgere delle inquietudini, e concluse che una soluzione rapida di queste difficoltà interne fortificherebbe il credito della Russia in Francia.

I commenti francesi.

Parigi, 25, ore 9,70.

La *République Française* dice che sarebbe puerile negare l'importanza di questo colloquio. Non si deve sperare di conoscere i particolari della conversazione dei due Imperatori, ma delle ipotesi sono permesse sul suo scopo e noi dobbiamo considerarle.

L'Eclair scrive: « La nostra strana indifferenza verso l'amicizia della Russia vale alla Germania un successo che supera le sue previsioni. Dopo Tanger, ecco il colpo di Bjork, di fronte a Cronstadt, all'ammiraglio Gervais e a Félix Faure. »

La *Petite République*, dice: « Lo Tsar può ordinare le fucilate; capita già che i fucili partano in un'altra direzione che non è quella della sommossa. Non è il Kaiser che salverà lo czarismo dalla rivoluzione; ciò non è in potere di alcuno. »

Jaurès scrive nell'*Humanité*:

« Quando lo Tsar accetta di recarsi all'appello dell'Imperatore di Germania, quando si rassegna ad inquietare e ferire la Francia, entra con ciò stesso in una specie di alleanza colla Germania, e quindi nostri diplomatici ed uomini politici che nelle loro combinazioni di politica estera non hanno tenuto conto della possibilità di una *entente* russo-tedesca, hanno costruito sul vuoto il più fantastico edificio. »

Clemenceau nell'*Aurore*:

« Ciò che sarebbe bene di far comprendere a Peterhof è che il viaggio della *Stella Polare* ha suscitato fra noi legittime diffidenze, e che non basta assicurare Rouvier in privati colloqui perchè il paese stesso, che domani forse non conoscerà più Rouvier, ritrovi le sue buone disposizioni di altra volta. Noi siamo una democrazia ed il nostro Governo non può nulla senza il consenso popolare. La nostra diplomazia si ha così spesso ingannati che noi siamo in diritto di accordare ormai la nostra fiducia solo sotto una buona cauzione. »

Il *Gaulois*: « L'incontro dei due Imperatori è un fatto importante. E' il secondo colpo di timone dato dall'Imperatore di Germania, e questa volta non è permesso di considerare la decisione che ha preso come una concezione non riflettuta di una spirito irrequieto. E' un atto politico di cui bisognerà presto riconoscere la portata. Accettando l'intervista che gli era stata proposta, lo Tsar ha mostrato che era sopratutto preoccupato della situazione interna ed ha voluto trattenersi con un capo di Stato capace di dargli degli utili consigli. »

Il convegno fu voluto dallo Tsar?

Londra, 25, ore 0,15.

Il corrispondente del *Daily Graphic* da Berlino si dice autorizzato dal ministro degli esteri tedesco ad annunziare che l'iniziativa dell'incontro fra i due Monarchi fu presa dallo Tsar e non, come generalmente si è annunziato, da Guglielmo.

Lo Tsar è ritornato a Peterhof.

Pietroburgo, 25, ore 8,20

Lo Tsar è ritornato ieri sera a Peterhof.

Quel che fece Witte a Parigi.

Parigi, 25, ore 11,5.

De Witte dovrà essere ricevuto nel pomeriggio, verso le ore 18, da Rouvier, presidente del Consiglio.

Il *Temps*, a questo proposito, conferma che De Witte non si è recato a Parigi per occuparsi di negoziati propriamente detti, nè politici, nè finanziari. Vide molte persone politiche e finanziarie, ma si limitò a semplici conversazioni. De Witte ha ricevuto particolarmente Nelidoff, ambasciatore di Russia, il principe Radolin, ambasciatore di Germania, con cui era in rapporti amichevolissimi quando il principe era ambasciatore a Pietroburgo, il generale Porter, ambasciatore americano, il barone Edmondo Rothschild, capo della Casa francese, Raffalovich, addetto finanziario all'Ambasciata russa, e parecchi altri.

De Witte, che sta per separarsi dai suoi per un tempo abbastanza lungo, rifiutò, volendo loro consacrare gli ultimi giorni di libertà, gli inviti a colazione ed a pranzo che gli erano stati diretti. Lascerà Parigi domani mattina.

De Witte coi suoi diversi interlocutori ha osservato il massimo riserbo in quanto ai particolari della sua missione. Disse di non sapere nulla di ciò che troverebbe a Washington dalla parte giapponese.

I russi fan da padroni in Mongolia.

Londra, 25, ore 9,30.

Mandano da Tokio al *Daily Telegraph*:

« Un ufficiale proveniente dalla Manciuria riferisce che il generale Linievitc si comporta in un modo veramente singolare nella Mongolia; egli manda in giro continuamente ufficiali, soldati e mercanti a fine di comperare provvigioni; e sovente ricorre alla forza per fare eseguire le sue requisizioni. Le sue truppe sono concentrate in gran numero nell'interno del paese e tengono in continua sorveglianza l'ala sinistra giapponese, attendendo che un'occasione si offra per battere in ritirata. Assaltano alle volte gli ospedali e i convogli.

« Il generale Mitchenko in modo speciale si serve della Mongolia come di una provincia russa. Le Autorità locali cinesi, impotenti ad opporsi, avvertirono Pechino che i mongoli sono ormai passati in qualche modo sotto il possesso russo; chieggono con insistenza che una protesta energica sia fatta al più presto intorno a questi fatti.

« Il generale Linievitch, rinforzando le sue truppe di destra, si sforza di esser pronto a tener testa all'ala sinistra giapponese. »

A quali condizioni sarà possibile la pace.

Pietroburgo, 25, ore 7.

Il *Novoje Vremja* osserva che se i negoziatori della pace sono reciprocamente persuasi che l'avversario sapria ad una pace solida, tutto potrà aggiustarsi, ma se i due partiti non respingono l'idea della dominazione esclusiva e non prendono in considerazione la necessità del ristabilimento dell'equilibrio nella politica dell'Estremo Oriente, il risultato favorevole diventerà impossibile.

Un movimento aggirante dei Giapponesi.

Pietroburgo, 25, ore 12,30.

Il corrispondente della *Bourse* a Liaodiapoudzy, segnala la voce persistente che i giapponesi hanno intrapreso un movimento aggirante attraverso una zona situata a 125 chilometri dalla frontiera della Mongolia.

Il Giappone vuole che i plenipotenziari abbiano poteri eguali.

Londra, 25, ore 9.

Lo *Standard* ha da Tokio: « Se alla riunione dei plenipotenziari agli Stati Uniti, il barone Kamura apprende che De Witte non è munito di poteri estesi quanto i suoi, rifiuterà di negoziare. »

Linievitch non vuol saperne di pace

Londra 25, ore 7.

Il corrispondente dello *Standard* da Pietroburgo telegrafa che si è ricevuto ieri a Peterhof un nuovo telegramma di Linievitch, con cui questi protesta contro la pace e si dichiara convinto che le sue truppe vinceranno la battaglia che è imminente.

Per le ferrovie russe.

Pietroburgo, 25, ore 7.

Il ministro delle finanze presentò allo Tsar il progetto tendente ad attirare i capitali privati alla costruzione delle ferrovie. Lo Tsar ha sanzionato il progetto.

Il Comitato dei ministri e la sezione del Consiglio di Stato che si occupa degli affari economici deliberarono di accordare parecchi privilegi alle ferrovie private aventi importanza economica per lo Stato.

Il nuovo progetto di costituzione studiato dal Governo russo.

Pietroburgo, 25, ore 8,30.

Il progetto del Governo relativo alla costituzione di una Assemblea, dopo essere stato emendato dal Consiglio dei ministri, è sottoposto attualmente allo Tsar.

Questo progetto differisce, in molti punti essenziali, da quello Bouliquine. E' diviso in due sezioni: la prima delle quali si riferisce alle funzioni organiche dell'Assemblea, la seconda al sistema elettorale. La prima sezione comprende 45 articoli, la seconda 85. Il progetto Bouliquine è sfrondato dalle sue misure vessatorie ed il nuovo progetto governativo è molto più liberale nella nuova forma. Nel progetto Bouliquine, l'Assemblea aveva un carattere essenzialmente subordinato, mentre ora il Consiglio dei ministri la rende indipendente, prescrivendo che il presidente dell'Assemblea comunichi direttamente collo Tsar e sopprimendo la disposizione Bouliquine a termine della quale il presidente doveva essere un membro del Consiglio dei ministri.

Il nuovo progetto preconizza l'elezione del presidente e dei vice-presidenti di seduta presi fra i membri dell'Assemblea, dalla Assemblea stessa. Il nuovo progetto continua ad approvare il principio della divisione dell'Assemblea in Commissioni per discutere i diversi affari, ma lascia all'Assemblea stessa la cura di stabilire il suo regolamento. Le questioni di cui l'Assemblea può avere conoscenza non sono più limitate, ed essa può pronunziarsi su tutte le questioni aventi un carattere legislativo. Non vi sono più restrizioni alle opinioni dei membri dell'Assemblea che avranno il diritto di esprimerle. L'Assemblea potrà esaminare tutte le nomine nei varii Ministeri e interrogare i ministri sugli affari del loro dipartimento.

In caso di divergenza fra il Consiglio dei ministri e l'Assemblea spetta allo Tsar di decidere.

Gli sforzi dello Tsar contro le agitazioni

Il sentimento russo verso la Germania.

Parigi, 25, ore 9.

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Mosca telegrafa:

« Per impedire l'effetto della propaganda decisa dai congressisti liberali, lo Tsar manda, a quanto si dice, in ogni città abitanti di campo per organizzare un plebiscito a favore del progetto Bouliquine. Al tempo stesso agenti del Governo spargeranno fra i contadini promesse di far dividere le terre della Corona.

« La propaganda socialista fra gli operai continua con accanimento.

« Il personale delle fabbriche Morosoff e Orechovo, che finora aveva rifiutato di porsi in isciopero, grazie alle eccellenti condizioni in cui si trovava, comincia ad agitarsi.

« Inoltre molti industriali russi si trovano minacciati della sospensione della produzione del combustibile dall'anarchia che regna nelle regioni petrolifere. »

Il corrispondente a Pietroburgo dell'*Echo de Paris* dice che l'opinione pubblica in Russia è stata in questi ultimi tempi scossa da tanti importanti avvenimenti che considera ora con una certa indifferenza il colloquio dei due Sovrani.

Le simpatie tedesche rimasero ignorate nelle sfere della Corte russa e militari, ma la massa del pubblico ha risentito vivamente il colpo portato al prestigio russo dal contegno della Germania nella questione del Marocco ed è incontestabile che i gruppi progressisti che sperano diventare dominanti in Russia cercheranno il loro ideale dalla parte di Parigi e sopratutto di Londra, piuttosto che dalla parte di Berlino, ove lo spirito reazionario conserva una gran forza nei circoli dirigenti.

Nuove stragi in Macedonia.

Ci telegrafano da Salonicco, 25, ore 7:

Si ha da Monastir: « L'ispettore generale Hilmi-pascià è stato informato che due forti bande bulgare composte di contadini saccheggiarono nella regione montuosa di Morikcio il villaggio di Gardeshnicza, bruciarono 64 case di 160, uccidendo cinque uomini, fra cui un prete, e distrussero completamente il villaggio di Proclatina.

Si conferma che i principali capi macedoni organizzano rappresaglie contro gli eccessi commessi dalle bande greche. Alcuni greci tentarono di catturare Pucera, dottore valacco di Monastir.

I liberali inglesi rimandano la battaglia col « veto ».

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 17:

La seduta di ieri alla Camera dei comuni, dopo che l'Opposizione ebbe dichiarato di non partecipare al voto, perdette ogni interesse. Durante il discorso di Campbell-Bannerman l'aula si era quasi spopolata, e malgrado la veemenza oratoria dell'irlandese Redmond, la discussione mancava in realtà di slancio. Evidentemente i liberali sentivano la partita perduta, poichè per impedire la sconfitta del Gabinetto i conservatori avevano persuaso a venire a palazzo Westminster, per partecipare al voto, parecchi deputati che non avevano mai assistito ai lavori della Camera, e la cui semi-cecità era quasi ignota. Il Governo avrebbe avuto certamente un centinaio di voti di maggioranza.

Tuttavia l'Opposizione conta sempre sopra un prossimo infiacchimento dello zelo dei conservatori.

Le elezioni parlamentari in Serbia

Ci telegrafano da Belgrado, 25, ore 14:

Ecco i risultati conosciuti delle elezioni dei deputati alla Scupcina: Eletti 77 radicali indipendenti, 60 radicali moderati, due radicali riformisti, 13 liberali e nazionalisti, 4 progressisti, 2 socialisti. Ci sono undici ballottaggi.

Un busto a Petrarca in Avignone

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 16:

I « cigaliers » ed i felibri parigini inaugureranno il giorno 8 agosto ad Avignone un busto a Petrarca, sotto la presidenza di Dujardin-Beaumetz.

Le felicitazioni al Sultano per lo scampato pericolo.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 25, ore 15:

Tutti i patriarchi e gli altri capi di chiese presentarono felicitazioni al Sultano per lo scampato pericolo, ed ordinarono preghiere in tutte le chiese. Il Sultano fece distribuire doni alle famiglie delle vittime dell'attentato, promettendo di assicurare il loro avvenire. Il Sultano riceve da tutte le parti dell'Impero e dall'estero dispacci di felicitazione. Tutti gli impiegati, i domestici di Yildiz-Kiosk e gli abitanti in case private vicine al luogo dello scoppio vengono sottoposti a severi interrogatorii.

Si smentisce l'arresto dell'autore dell'attentato al Sultano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 25, ore 14:

La voce che l'autore dell'attentato al Sultano sia stato arrestato è infondata.

Gli affari di Borsa.

L'inchiesta sullo scandalo dei cotoni a New York - Il ribasso dei grani a Chicago - L'emissione dei buoni del tesoro inglese - Le miniere del Sud-Africa.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 15:

Un certo numero di « courtiers » in cotone sono stati citati, come testimoni, a Washington dinanzi ai Giurì di inchiesta che esamina lo scandalo dei cotoni.

Si ha da Chicago che i danni cagionati dalla ruggine ai grani di primavera essendo stati assai esagerati, le quotazioni dei grani rilassarono all'apertura da 2 *cents* 1/2 a 3 *cents* 1/2.

Il mercato è stato febbrile durante la prima ora ed ha ripreso in seguito un po' di calma. Gli ordini di vendita abbondano. I grani di settembre a Minneapolis ribassarono di cinque *cents* alla notizia che i raccolti hanno meno sofferto di quanto si era detto. I prezzi di chiusura sono stati da 2 *cents* 7/8 a 3 *cents* al disotto di quelli della chiusura di sabato.

***

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 15,20:

L'emissione di buoni del tesoro per 2,500,000 sterline a sei mesi è stata coperta per 5,764,000.

Il prezzo di emissione è stato un po' inferiore ad una sterlina, 18 scellini, 7 pence.

I sottoscrittori a 93 0/0 riceveranno circa il 63 0/0 della loro sottoscrizione; quelli che sottoscrissero per una cifra più elevata riceveranno la totalità.

Si ha Johannesbourg che gli ingegneri ufficiali delle miniere dicono, nel loro rapporto, che il valore totale di oro, argento, diamanti e carbone estratti l'anno che si chiude al 30 giugno è di 20,499,478 sterline, cioè un aumento di 4,110,532 sterline sull'anno precedente.

La radiotelegrafia Marconi nell'esercito italiano.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 10,30:

Alcuni giornali hanno pubblicato che appena passate le imminenti grandi manovre militari il Governo, dopo esperimentati varii sistemi di telegrafia senza fili, avrebbe deciso quale di essi dovrà adottare in modo definitivo. Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice tale notizia infondata, perchè il capo dello Stato Maggiore, dopo diligenti esperimenti eseguiti, ha deciso di adottare il telegrafo Marconi.

In un tempo relativamente breve (circa due mesi) si sono potute attivare quattro stazioni radiotelegrafiche che saranno specialmente utilizzate nelle grandi manovre. Si è istruito un intelligente personale e si sono ottenute comunicazioni a 177 Km. Il materiale usato (eccetto una piccola parte che si dovette acquistare, e cioè rocchetti e carrette) è stato tutto eseguito dalla Brigata specialisti del genio di Roma, comandata dal comandante Moris, che rapidamente si è impossessato del servizio radiotelegrafico, ottenendo risultati splendidi. Tutti gli esperimenti sono stati eseguiti e diretti dal marchese Solari e dopo le manovre saranno ripresi e perfezionati.

Di eccezionale portata sono riusciti gli esperimenti eseguiti pochi giorni addietro a Ceprano, sempre a scopo militare, e la piccola stazione Marconi che funzionava colà potè ricevere, malgrado la via interposta, molti dispacci da numerose navi da guerra munito di apparecchi Marconi di uguale sintonia.

Fulmini e temporali.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

La notte scorsa si è riversato su Roma un forte e rumoroso temporale, che è durato alcune ore. Sono caduti parecchi fulmini, senza arrecare danni. La temperatura si è alquanto abbassata.

***

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 16,10:

Si ha notizia che nella provincia di Padova scoppiò ieri mattina una violenta bufera. Il fulmine incendiò una casa. Nella provincia di Venezia il temporale non fece gravi danni. Solo a San Pietro in Volta il vento capovolse alcune capanne.

***

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 10:

Nelle prime ore del mattino un forte acquazzone si è scatenato sulla città.

Le scariche elettriche sono durate fino alle ore 10. In varii punti della città accaddero sprofondamenti ed allagamenti. Il fulmine cadde sulla cupola della chiesa di San Severino (monumento nazionale), praticando un foro nella cupola e cagionando grande timore fra i fedeli. Nessuna disgrazia alle persone. Il fulmine interruppe le comunicazioni telefoniche in diversi punti.

***

Ci telegrafano da Verona, 25, ore 10:

Si ha da Monteforte d'Alpone che, in seguito alle piogge, il torrente Alpone è straripato. Le campagne sono allagate. L'acqua ha interrotto la strada da Monteforte d'Alpone, Montecchia di Crosara e Verona. Si spera di riattivare presto la strada; nessuna disgrazia alle persone.

***

Ci telegrafano da Voghera, 25, ore 14:

A Lungavilla, durante un violento temporale, due fulmini uccisero una certa Costa Domenica, settantenne, e Moroni Primina, trentenne. Un terzo colpito versa in gravi condizioni.

Una foresta in fiamme.

Ci telegrafano da Tolone, 25, ore 19:

Un incendio devasta attualmente il bosco di Lancon, appartenente al Comune di Offranville e situato a dodici chilometri da Tolone. Le fiamme coprono una estensione di quattro chilometri. Le truppe sono sul luogo, ma i soccorsi sono impotenti a combattere il fuoco.

Il processo del tenente Modugno

alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo alla Stampa dal nostro inviato speciale).

Udienza antimeridiana.

Perugia, 25, ore 20.

L'ARRINGA DEL PUBBLICO MINISTERO.

Si apre l'udienza alle 9,40. Il *presidente* dà subito la parola al *Pubblico Ministero*. Questi esordisce dicendo che la mattina del 29 dicembre, nella casa di Bitonto, dove doveva brillare solo un luce amorosa, improvvisamente si sparse un'aura mortale. Cenzina Modugno si era suicidata. Alle voci del suicidio, però, in breve si unirono quelle dell'omicidio, tanto che la giustizia dovette immischiarsene, per vedere se vi era un'offesa da riparare.

L'oratore dice: « Modugno, voi lo sentiste, ma sempre accampato la sua innocenza, sostenendo che la moglie si uccise. Voi giudichereto se è possibile il suicidio, che è il trionfo dell'assurdo e dell'illogico, o se invece Vito Modugno ha ucciso la moglie. »

L'oratore passa a domandarsi se e quali ipotesi stiano per le due versioni. Con vemente parola si domanda se tutte non stia contro l'ipotesi del suicidio: la circostanza di tempo, le modalità adoperate sia nello scrivere la lettera incriminata, sia nel compiere il triste proposito; ed esaminando attentamente la lettera, trova strano che si sia voluto far credere una specie di saggio calligrafico come l'emanazione di una psicologia di suicida. Tutto il mistero che circonda la morte di Cenzina Di Cagno mostra come, se è ammissibile che in un caso di suicidio vi possa essere una circostanza strana, è assurdo ritenere vi possa essere tanta concomitanza di circostanze strane quante se ne sono verificate e sono risultate al processo. « Il lavoro diligente del primo oratore di Parte civile mi permetterà — dice il P. M. — di essere assai breve. Comincio subito quindi a dimostrare quali sono i punti che, atterrando l'artificiosa difesa, mostrano, secondo me, il delitto. »

LA LETTERA.

L'oratore passa subito ad esaminare la lettera dal punto di vista calligrafico, già tanto discusso: « Con spettacolo triste, — dice l'oratore, — vedemmo qui, in nome della scienza, i periti combattere una battaglia pro e contro la veridicità della lettera. Dovrò quindi, all'infuori di quegli argomenti, mostrare ai giurati come la lettera del 28 dicembre 1902 è falsa. »

L'oratore crede tuttavia di poter, delle diverse affermazioni dei periti, ritenerne una per buona, ed è quella che concordemente fece affermare ai periti che sia in caso di autenticità, sia in caso di falsità, il documento appartiene al modo di scrivere più diligente che Cenzina usasse.

« Concorda questo fatto col momento psicologico di una suicida?

« No signori giurati! no! Vero è che la lettera è opera ammirevole di un abile falsario, che illuse momentaneamente anche i parenti di Cenzina, che la videro in un momento in cui il dolore velava i loro occhi. Ma per quanto Modugno, abile disegnatore, avesse ben disegnato la lettera, appunto nei ritocchi del suo disegno lasciò l'indelebile stigma della sua personalità.

« Già, su questo punto, — dice l'oratore, — molto ha detto la Parte Civile. Io mi limito a combattere gli assurdi argomenti portati dai periti di difesa. »

E l'oratore, ad uno, ad uno, confuta gli argomenti, avvalendosi delle ragioni già esposte nella sua arringa dall'avv. Ferrara.

L'oratore insiste molto sui ritocchi, che sarebbero sulla lettera incriminata, e dice che non vi possono essere dubbi sull'autore del falso. « La lettera è di Vito Modugno, che ad arte vi mise errori per far ritenere più verosimile che la lettera sia stata scritta da Cenzina. »

L'oratore anatomizza, parola per parola, la forma della lettera.

Secondo l'oratore bastano le parole: « Domando perdono a mio marito, che mi fu ottima guida », per provare la falsità della lettera.

L'oratore si riposa per cinque minuti.

IL FALSO MORALE.

Riprendendo l'arringa, l'oratore stabilito così il falso materiale, passa a trattarne il falso morale. « Già tutti i Di Cagno, — esclama l'oratore, — appena letta la lettera hanno detto: Sì: « Questo è il carattere di Cenzina, ma la lettera non è sua perchè il contenuto della lettera non poteva essere frutto del cervello della povera Cenzina Di Cagno. » Poteva aver rimorsi Cenzina Di Cagno? Invano la Difesa ha tentato tutti i modi per spiegare queste parole con portare un simulacro di adulterio. Tutto quanto doveva provare il famoso caso Cianchi è caduto inesorabilmente. Appare quindi impossibile che la Cenzina potesse parlare di rimorsi. Nella lettera vi sono parole affettuose per Vito Modugno; si parla di « *ottima compagna* », di « *virtuosa guida* ». Come potete voi giurati credere che Cenzina scrivesse ciò dopo quanto avete saputo dal dibattimento, sui modi con cui Vito Modugno la trattava? No! Questa specie di certificato di buona condotta che Modugno, poichè egli è l'autore della lettera, rilasciava a se stesso, è la prova della sua colpa. La lettera materialmente e moralmente è falsa. Ciò mi dispenserebbe dal trattare il resto della causa, — esclama l'oratore, — se io non avessi l'obbligo di portarvi tutti quegli elementi che provano la colpa di Modugno. »

CENZINA ERA ANORMALE?

Passo quindi a trattare la pretesa pazzia di Cenzina. Dice che la Difesa stessa vi crede tanto poco da aver ricorso al tentativo del caso Cianchi per spiegare le parole « *rimorsi gravissimi* », che dovrebbero essere il parto di un cervello malato. Vi furono mai stranezze sui modi di agire di Cenzina? Nessuna. Modugno stesso non se ne accorse mai. Solo dopo il suicidio di Cenzina egli sente il bisogno di parlare di un precedente simile tentativo col sublimato. Perchè non ne parlò mai prima?

« Povera martire! — esclama l'oratore, — oltre all'essere stata uccisa è calunniata dal suo uccisore che, anzichè confessare il proprio delitto, lancia su di lei il sospetto che sia adultera, pazza e disamorata. Rifaremo dunque la figura di Cenzina, perchè voi, giurati, possiate giudicare. » L'oratore tratteggia quindi la figura di Cenzina sino dai primordi della sua vita. Secondo lui essa era la perfezione vivente. Tipo delicato di donna, corretta, intelligente, normale. Ne fa una lunga pittura seguendola a passo passo nella vita di giovane, di fidanzata, di sposa, di madre. Sull'affetto materno di Cenzina l'oratore insiste molto. Parla lungamente della piccola Maria. L'evocazione dei dolci episodi della vita coniugale fanno piangere Modugno dirottamente.

L'udienza è rinviata alle ore 15.

Udienza pomeridiana.

LA CENZINA NON ERA SEMI-PAZZA.

Si riapre l'udienza alle ore 16,15.

Il *procuratore generale* riprende la sua arringa dicendo come per necessità difensionale si è a poco a poco svisata la figura morale della Cenzina per poterla definire una mezza pazza, giustificandone così il suicidio: « che questo tentativo sia avvenuto, l'oratore lo solleva confrontando tra loro le diverse fasi delle testimonianze, specie della Bonasia e degli intimi sul carattere di Cenzina.

L'oratore combatte la versione che la Cenzina fosse irreligiosa; essa aveva dato mille prove del contrario. Morente, quando più non poteva parlare, ebbe un ultimo grido: « Madonna, madonna mia! »

Su questo campo l'oratore annienta tutte le testimonianze contrarie introdotte dalla Difesa, sostenendole vane. « Sono verosimili — si domanda l'oratore — altri tentativi di suicidio attribuiti a Cenzina? » Egli sostiene di no. Il famoso racconto fatto dal Modugno delle pastiglie di sublimato; quello del pugnale africano fatto dalla balia Zito; quello del proposito di suicidarsi dopo la rottura col farmacista Romano, sono tutti episodi che non offrono garanzia di veridicità, mentre sono manovre atte alla Difesa.

Merita fede la Zito, i cui costumi leggeri sono noti, e che si sa che faceva molto al vecchio Domenico Modugno? No: « basta sentire quanto depose il teste Corrado per accertarsi della falsità di questa donna, che è vero che narrò quell'episodio anche al conte Valentini, ma dopo parecchi giorni dal fatto, quando già aveva avuto l'imbeccata.

CONTRO LA BONASIA.

L'oratore passa a confutare le dichiarazioni della Bonasia, che disse che la sera del 28 dicembre la Cenzina aveva espresso parole di colore oscuro, che potevano giustificare il suicidio.

« Perchè la Bonasia non disse questi fatti al giudice istruttore? E' una degna di fede quando dice al presidente che ella li aveva detti al giudice istruttore, che non li raccolse? Oserà la Difesa sostenerli? No; la Cenzina non era strana; neppure Modugno non sostenne mai ciò prima del luttuoso fatto. »

I TESTI NEL CASO CIANCHI.

L'oratore passa ad esaminare uno ad uno tutti i testi che deposero sul caso Cianchi. Prima però fa una puntata contro Giovanni Traversa, che disse che Modugno gli aveva mostrato la pistola Mauser ed il suo funzionamento, presente sull'ultimo la Cenzina. « Quel teste, che nulla di ciò aveva deposto in istruttoria, — esclama l'oratore, — alle mie confutazioni accusò un'operazione al capo, che gli aveva tolto provvidenzialmente la memoria, e si ebbe pietà di lui. »

Il caso Cianchi per il Pubblico Ministero è una gonfiatura: la voce in Bitonto, secondo l'oratore, era sorta davvero, ma la voce traeva origine non dalla leggerezza di Cenzina, ma dalla diversità dell'ambiente in cui era stata allevata Cenzina. Questa, abituata a Bari, doveva forzatamente essere criticata in Bitonto, ove per le donne vi sono abitudini speciali.

LA PERIZIA PSICHIATRICA DELLA DIFESA.

« Però — continua l'oratore — voi avete appreso, e giurati, mai vi fu nulla tra Cianchi e Cenzina ». L'oratore continua dicendo non potersi prendere sul serio la perizia psichiatrica dell'onorevole, basata su dicerie di testi interessati, su vaghe indicazioni di antenati di Cenzina malati.

Del resto, se vi furono pazzi nella famiglia Angiani, essi a nulla indussero, perchè i due rami esistono ora rigogliosi, mentre la degenerazione parta alla sterilità delle famiglie.

L'oratore confuta la perizia psichiatrica di difesa, usando le ragioni esposte dal professore Morselli nella sua perizia. Nella Cenzina i segni anatomici degenerativi volati dalla difesa non esistono, nè si può considerare indizio di malanconia il suo epistolario. La tristezza di alcune sue lettere sono effetto di dolori reali, non di tendenza melanconica.

L'oratore legge alcune lettere di Cenzina, commentandole per provare il suo assunto. Durante quella lettura, che ricorda episodi cari, Modugno piange. Noto che oggi egli è accasciato assai. Si sospende l'udienza per 5 minuti.

Riprende l'udienza, alcune il procuratore generale è fortemente indisposto, si rinvia a domattina alle ore 8.

Un drammatico triplice annegamento.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che a Lipari il contadino Falanga Giovanni, recatosi alla spiaggia per bagnarsi, fu trasportato dalle onde in alto mare; accorsero per salvarlo il fratello Giuseppe e certo Natale Domenico; il Falanga, vistosi vicino il fratello ed il Natale, si appiccicò loro al collo in modo che, essi non potendo più nuotare, affogarono tutti e tre.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(263)

Felicità perduta

ROMANZO

DI GIORGIO MALDAGUE

L'acconciatura del capo era della più semplici; ella aveva magnifici capelli neri che tagliavano anche più risaltare la bianchezza della sua carnagione. La scultura del vestito, scollatura da fanciulla, senza ostentazione di pudore e senza esagerazione di libertà, lasciava vedere la linea armoniosa del collo e delle spalle, spalle ancora un po' gracili, ma che promettevano di essere splendide nell'avvenire.

Giovanna vide tutto ciò alla prima occhiata, da persona che conosce e stima al suo giusto valore i pregi anche di una amica. Ebbe, nondimeno, la forza di accogliere la fanciulla col sorriso col quale accoglieva tutti; lo fece anzi quel sorriso per Severina, particolarmente amicale. Una donna non ha mai meglio mostrato che ad una rivale; non ha mai meglio sorriso che quando si è sentita morsa al cuore dal serpente della gelosia.

Mirico Staraval aveva fatto, la settimana precedente, con sua sorella, una visita alla signora Chaumel. Questa lo accolse, come accolse Giacomo Labottiere, con qualche amabile parola. E il suo occhio li seguì tutti e tre, quand'essi si diressero verso l'altra estremità della gran sala. Guy de Morellas, il quale, senza tenersi, come il conte de La Roche, quasi costantemente a fianco della padrona di casa, non la perdeva tuttavia di vista, in lui solo a sorprendere, ad indovinare, piuttosto, una nube su quella fronte che tutti vedevano radiosa; in lui solo a vedere che gli occhi di Giovanna riflettevano sovratutto quella fanciulla che aveva ripreso il braccio di suo fratello per attraversare le sale. Quella fanciulla egli la riconosceva, ricordava il suo nome..... Era suo malgrado la meravigliosa di cui gli parlava la bella vedova la sera di quella rappresentazione degli Uccelli, alla quale la signorina Staraval assisteva con quei Labottiere che parevano così felici e che avevano anch'essi il loro dramma..... E ricordava che la signora Chaumel gli aveva detto che quella avventurata meravigliosa aveva partecipato ad un altro dramma, del quale la moglie dello scultore Riccardo Brottel era stata la innocente vittima.

Ora Guy de Morellas non ne dubitava più; la signorina Staraval era colei che aveva preso il posto di Giovanna nel cuore di Francis. E fra sè diceva che Francis aveva buon gusto e che potrebbe certamente chiamarsi fortunato mortale se riceveva a liberarsi di una relazione divenutagli pesante, per sposare quella deliziosa fanciulla che prometteva di divenire la più affascinante delle donne. Che cosa stava per accadere? Ascolterebbe, Giovanna, la voce della ragione? Seguirebbe i consigli che egli le aveva dati?..... No dubitava..... Lo splendore veramente abbagliante della sua bellezza gli parve l'effetto di una sovreccitazione interna che ella non riusciva a celare senza violenza. Pensava anche lui che quella sera poteva non essere il preludio di una formidabile tempesta..... Ma, ad un tratto, Guy de Morellas trasalì sin nel più profondo del suo essere. Non avrebbe creduto ai suoi orecchi se gli occhi non avessero veduto le persone che il suo orecchio aveva sentito annunziare: il signor dottore e la signora Darcourt.

Spinto da un'irresistibile potenza, il conte de Morellas era voltato verso la grande porta della quale il domestico in gran livrea incaricato d'annunziare gli invitati, aveva aperto i due battenti per lasciar passare il giovane medico degli appestati e sua moglie..... e Guy de Morellas parve impietrito; nulla lo avrebbe fatto muovere dal luogo dove si trovava; guardava i signori Darcourt che andavano verso la signora Chaumel, la quale veniva loro incontro.

Quando s'entra nella luce viva d'una sala di ricevimento abbastanza affollata, all'infuori dei padroni del luogo che, in genere, conoscono la signora Chaumel, ranno incontro ai loro invitati, si vede tutti senza distinguere nessuno. Così fu pel signori Darcourt. Il conte De Morellas redendoli allontanarsi, colla padrona di casa, si felicitò di non essere stato scorto. Niun dubbio che, se lo avesse riconosciuto, colei che egli aveva amata sotto il nome di Lionella de Livy, che invano aveva supplicata di divenire contessa De Morellas, non avesse lasciato il ballo al più presto possibile. Ignorando la sua presenza, ella rimarrebbe certamente sino alla fine della festa; bisognava dunque fare in modo di lontanarsi senza che ella lo scorgesse. Ma, ad un tratto, Guy de Morellas, dominando la sua commozione, con molte precauzioni, riuscì ad arrivare ad una galleria-serra, a capo delle due grandi sale dove si danzava e dove si doveva cenare verso le due o le tre del mattino. Egli sapeva che, senza rimanervi a lungo come nelle sale, gli invitati a quelle feste che durano tutta una notte, passano anche più volte in quei luoghi che si chiamano giardini d'inverno.

Il conte conosceva bene quella serra ornata di piante magnifiche e di fiori rarissimi. S'era persuaso, quando la signora Chaumel la faceva ornare, qualche consiglio che ella aveva accettato con premura e messi in pratica. Era stato per suo consiglio che avevano formato, all'entrata di quella serra, con graticci e piante americane, un angolo nel quale veniva un rumor cristallino di fontana artificiale, un angolo il cui accesso, più difficile in apparenza di ciò che non lo fosse in realtà, non invitava ad ogni modo le signore in toilette da ballo a rarearlo.

In quella specie d'oasi trovarasi un sedile rustico adorno di molti soffici cuscini; od era in quel luogo che, sovente, la signora Chaumel veniva a leggere od a fantasticare. Quando, di fuori, soffiava il vento o cadeva la neve, in quell'ambiente tiepido e profumato, ascoltando la nota cristallina del getto d'acqua, ed il cinguettio di molti uccelli svolazzanti in una grande *volière* in fondo a quell'angolo di paradiso terrestre, ella tentava ricondurre il suo pensiero verso la speranza, tentava persuadersi

L'arringa dell'avv. C. Felice Roggieri in difesa di Naldi.

La fine dell'arringa dell'avvocato Abramo Levi in difesa della Bonetti.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza ant. del 25 luglio.

Eccoci all'ultima settimana intera di arringhe, ed eccoci ormai a pochi passi dal verdetto, perchè i due giovani avvocati Goggi e Magliera rinunceranno alla parola per far cosa gradita al presidente ed abbreviare di qualche giornata il corso di questo dibattimento.

L'udienza si apre alle 9,15. L'avv. Abramo Levi è già puntualissimo al suo posto. Il presidente gli dà subito la parola. Gli accusati prestano vivissima attenzione; solo un istante Tullio guarda insistentemente coll'occhio fisso e grave nel gruppo delle signore. Il presidente appare alquanto sofferente.

L'oratore imprende a parlare con molta foga e con voce sonora dice:

La ripresa dell'arringa dell'avv. Levi

« Io non so come abbia fatto Cicerone a difendere Milone nelle tre ore che gli furono imposte. Queste sì, che ci fa risalire alle lontananze delle arringhe la decadenza dell'arte oratoria in Roma. Noi altri almeno non avremo questo rammarico! »

E l'oratore quindi fa una breve rapidissima sintesi di quanto la udienza scorsa dimostrato, e dice che si architetto la costruzione organica della difesa non per difficoltà dei mezzi dei giurati e della loro attenzione, ma per rendere più concreta e limpida la dimostrazione che si mantiene.

Ricorda d'aver dimostrato che nella Bonetti non è il primo requisito d'un reo: la capacità a delinquere. « Il suo certificato penale — dice l'oratore — è negativo, la sua condotta buona in genere, come dicono i verbali dei carabinieri; la sua moralità generica è provata, perchè essa non sfruttò mai le attrattive della sua rigogliosa bellezza, violando o trascurando i doveri della morale. Ancora ogni mentre mille labbra si schiudono alla contumelia contro di lei per avvilirla, essa, in una imponente e suprema decisione di sè, vive tutta per la bellezza di un amore assorbente, che assurge nei cieli azzurri e puri del sentimento, ed è disposta a sacrificare a questo amore i due grandi beni della razza umana: la libertà e la vita! »

« Non è in Rosina Bonetti la causa a delinquere: chè Bonmartini le era indifferente e le cause addotte da Tau dorghi non possono essere credute, poichè la depenzione di questa serva ed infermiera, tutta speciale, non resiste al controllo della teoria scientifica sulla attendibilità delle prove nel procedimento penale, giacchè Tiva non ha potuto percepire i fatti che narrò o sentire i discorsi che riportò; e non ha voluto dire la verità, confessando di non averla detta nemmeno dopo il giuramento, facendosi richiamare in quest'aula.

« L'essere amante di Tullio non è causa a delinquere è una stoltezza. Vedremo se ciò può avere influito sulla sua mentalità, ma, ad ogni modo, questo fatto non monterebbe, se, come principiai a dimostrare, esso non entrò nella linea del delitto.

Tre ordini di fatto.

« Perchè, come vi dissi, pure seguendo l'ipotesi d'accusa, i fatti che si imputano alla Bonetti in rapporto al delitto si possono dividere in tre categorie: *anteriori, posteriori e concomitanti al delitto*. I fatti *anteriori* non hanno nulla a che fare col delitto di cui si vuole complice la Bonetti. Essi sono nulla linea collaterale, tutte che voi ricordate che la P. C. nel famoso monosillabo, di cui l'on. Fabri vi parlò, indirizzato alla Sozzone d'accusa, chiedeva si rinvenisse per quei fatti rubriche speciali di delitti tentati e mancati. Voi sarete interrogati sulle ferite, non sui colori di ventre del povero conte Bonmartini! La causa ha dilagato e si è ecceduto nel pretendere spiegazioni e discolpe di fatti, che nulla più hanno a che vedere col delitto, poi quale ci affatica le nostre coscienze e le nostre menti questo processo!

« Dei fatti *posteriori* al delitto il P. M. stesso vi diede una definizione inoppugnabile: furono atti di favoreggiamento. Il resto, signori, è già vel dissi, è tutta accusa per affaticare le vostre coscienze, per impedire ai vostri intelletti di librarsi e giudicare liberamente nella serena indagine dei fatti.

« Ma i fatti *concomitanti*, si dirà? A che si residuano? Si residuano ad uno solo, in ultima analisi: all'avere, cioè, e non avere chiusi Tullio e Naldi nell'alloggio Bonmartini, perchè l'avere o no presa il chiave in fondo poco monta nel campo del delitto.

« Ai fatti materiali del delitto la Bonetti non partecipò, come riconosce la stessa requisitoria del procuratore generale. Si dirà: accompagnò Tullio a Venezia il 26 agosto. Ma sapeva ella quale intento muovesse a quel viaggio Tullio Murri? E questi forse aveva un preordinato concetto, se solo a Venezia comprò la pallina? Dice l'accusa: è vero che la Bonetti aveva anche il curaro e la siringa nella borsetta? Ha provato, l'accusa, che ciò avesse, o almeno che fosse conosciuto di avere quegli oggetti? Con dolo indistinto e con ondeggiare di pensiero, giunti a Venezia, Tullio incaricò Rosina di prendere la chiave di sicurezza (quella a doppia mandata l'avevo). E se essa anche obbedì, sapeva a quale intento Tullio s'appropriava di quella chiave? Che poteva essa sapere, e che spiegazioni poteva pretendere essa, avvezza sempre ad obbedire? Ma l'aver preso la chiave, quand'anche fosse, non entra nella linea del delitto; vi entrerà soltanto se della chiave si farà uso, e vi entrerà chi di quella chiave farà uso. Altrimenti non sarà che un ridicolo furto.

L'episodio della serratura inglese.

« E usò la chiave la Bonetti? Chi l'usò invece di lei? Qui l'accusa nemmeno i suoi atroli, non in sua logica però. Il procuratore generale nella sua requisitoria scriveva: « E la cooperazione immediata (della Bonetti) nello stesso (misfatto) si collega al *fatto* di aver essa la sera del 27 accompagnato Murri e Naldi nella casa Bonmartini, e di averli chiusi nell'appartamento; viene quindi legata alla responsabilità di Tullio, come l'edera s'avvinghia all'olmo. »

« Ma è verità assoluta e incontestabile che la Bonetti abbia chiusi i due nell'alloggio Isole? E' assoluta fantasticheria, o lo dimostro! Sono gratuite le affermazioni di fatti che l'accusa fa per corredare le sue deduzioni. E' gratuito che Bonmartini abbia chiuso, il 24, la serratura inglese, che solo dal di fuori si poteva chiudere, e che perciò, secondo l'accusa, richiedeva l'opera di una terza persona oltre i due appiattati, allinchè il conte, giungendo, non si accorgesse, dalla serratura aperta, che gente era in casa.

« Gratuita affermazione, ho detto, è questa, perchè dalla deposizione di Pichi e della Fancini abbiamo appreso come non si fosse soliti nè dal conte nè dalla contessa chiudere quella serratura.

« Gratuita è l'affermazione che Naldi abbia sentito chiudere proprio quella serratura inglese, perchè inglese, e no, le serrature nel chiudere hanno lo stesso linguaggio, e Naldi disse aver sentito chiudere una *sola serratura*. Ora, ricordiasi quella sera scirocco, che è l'abituale e che fu indubbiamente chiusa da Tullio, Naldi sentì il rumore di questa, e quindi, avendo udito un solo rumore, la Bonetti non chiuse altra serratura. D'altronde qual criterio retto possono dare al giudice le plurime versioni di Naldi? A quale prestar fede?

« Alla vigilia del terribile passo, che lo avvicinò a distanza d'un sello dalla morte, diceva che la Bonetti avesse chiuso di fuori. E all'istruttore, incredulo, disse allora che Tullio chiuse di dentro. Ma l'istruttore gli contestò l'impossibilità di questo fatto, perchè la serratura giocava solo di fuori, ed allora Naldi si strinse, confuso, nelle spalle. Naldi era al buio, ed in uno stato d'animo tale che non ha potuto percepire i fatti in modo lucido ed infallibile. Lo stridere d'una chiave in una toppa non può denunciare al cieco e all'immerso nell'oscurità la mano che la costringe alla manovra. D'altronde che garanzie dà un testimonio imputato, che più volte confessò di non aver voluto dire la verità?

« E Tullio, mentre disse a Naldi, per trattenerlo, che quella porta era chiusa, affermò sempre che la Bonetti non chiuse, che era falsissimo che avesse chiuso. E la Bonetti gli fece coro.

« D'altronde Bonmartini in quella stagione, di giorno, da quel balcone alla vista di tutti, bene e prospiciente il cortiletto della portineria, ove invigilavano la Cinquansi e la Boni, data l'abitudine che aveva di non solitamente chiudere quella serratura, sarebbe entrato tranquillamente e senza alcun sospetto. E se i servi non sapevano quasi che quella serratura fosse adoprabile e si usasse, come poteva saperlo Tullio? A che adunque impensierirsi per essa? e farla chiudere dall'amante compiacente?

Rosina non aveva le chiavi.

« Ma Rosina non ha chiuso perchè non poteva chiudere, perchè non *doveva* chiudere. Non poteva perchè Tullio aveva le chiavi. E ricorderete, infatti, l'interrogatorio di Naldi il 3 ottobre 1902. « Già sin da quando incominciò a parlarmi in quella sera..... mi disse che aveva le chiavi della casa del cognato. » E Tullio Murri l'ammette: « Quando parlavo con Naldi avevo le chiavi ». Nel canterano si trovò la chiave che Tullio dice aver posta, ed in verità in quel canterano Tullio Murri frugò per preparare il trucco del furto.

« E allora, se la chiave l'aveva Tullio *dentro*, come Rosina poteva chiudere *dal di fuori*?

« D'altronde, sullo l'ordine tenuto dalla triste comitiva nel sorpreso viaggio per le vie o su per la scala dimostra che la Bonetti non aveva le chiavi. E' in verità quando Naldi è incredulo, Tullio gli dice: « Stia ad aspettare e mi vedrà passare fra non molto ». Naldi attende e lo vede infatti venire con una donna: si pongono in cammino; Naldi era l'ultimo, li seguiva: Tullio precedeva: la Bonetti era in mezzo ai due uomini. Naldi si aggiunse in via Borgo Nuovo.

« Era buio, — narra Naldi, — li seguii, e per le scale la donna mi consegnò un cartoccio. » E più tardi disse che non vide affatto che quella donna portasse qualcosa. Inconsciamente o contraddizioni! E Naldi continua: « Non so chi dei due avesse aperto, entrai dietro di loro, appena dentro, la donna scomparve. » Fu in quell'attimo che Tullio rimise a Rosina la chiave perchè li rinchiudesse? No! perchè, come dissi, Rosina non *doveva chiudere!* Non doveva, giacchè il suo proposito era risoluto (e lo dice Tullio mentre conferma le asserzioni di Naldi). Essa voleva e doveva entrare e rimanere con Tullio. Disperata di non poterlo più convincere o strappare alla sua ossessione, la Bonetti aveva diviato di seguire fino all'estremo passo l'amante..... fino alla morte, al suicidio. E infatti Tullio portava con sè una doppia dose di morfina! E solo Tullio la respinse, come elemento di debolezza al delitto quando fu sicuro che Naldi rimaneva. E la Bonetti fu da lui stesso messa alla porta. Ciò non vuol dire però che la disgraziata si fosse introdotta anch'essa col disegno di partecipare alla strage; ma essa voleva seguire, cagna fedele, fino nel baratro e forse nel sepolcro il padrone e l'amante. »

Per la fuga di Naldi.

« Ma la fantasia peregrina dell'avv. Calegari inventò un altro addebito per la Rosina Bonetti: inventò, perchè nè il senatore Municchi, nè il P. M. raccolsero nell'istruttoria o nelle circostanze di causa prova di ciò. Disse infatti l'avv. Calegari che la Bonetti ritornò al palazzo Bisteghi per aiutare Naldi a scappare. Innanzi tutto questo suo intervento non sarebbe più opera di complice, ma di favoreggiatrice; poi non è possibile che la Bonetti avesse quell'intento, perchè non si vedrebbe la ragione di questo suo aiuto. Per aprire la porta al fuggitivo? Ma esso poteva uscire per le scalone principale, tranquillamente. Tullio non aveva che da rimettere a posto gli scrocchi e i chiavistelli. Per intrattenere la portinaia e coprire così la fuga? No, perchè, per deposizione stessa della Cinquansi e della Boni, apprendiamo che in tre o quattro minuti soltanto la Bonetti salì all'alloggio e ridiscese; cosicchè le donne quasi credettero non fosse nemmanco montata su. E colla portinaia non fece chiacchiere, ma scambiò un breve saluto passando, di volo.

« Nè la Bonetti, io credo, aveva intenzione di aiutare Naldi, tanto più ch'essa era convinta che, mercè le sue preghiere, i due avrebbero desistito dal triste proposito. Essa infatti recossi in sandale a San Giuliano e girò le chiese di Bologna, pregando la Madonna ed i Santi perchè lo ottenessero questa grazia. Il P. M., sempre pessimista e coll'animo impregnato di scetticismo, rinfacciò ingenerosamente alla disgraziata di avere nelle povere vene sangue di briganti, per rammentarsi i costumi di quei mascalzoni che accendevano i lumi alla Vergine perchè loro procacciasse un bel colpo. E Rosina Bonetti, figlia e nipote di briganti — disse il P. M. — girò le chiese e s'inginocchiò agli altari e biascicò le preghiere perchè..... il colpo avvenisse ottimamente e senza pericolo di Tullio o del degno suo compagno!

« Ma, signori miei, avrà la Rosina Bonetti l'interesse di far fuggire Naldi? Essa non era affatto necessaria per questo bisogno: ed allora perchè si mostra ultima ai testimoni futuri a palazzo Bisteghi? Per essere interrogata la prima? Per dare essa stessa il bandolo della matassa in mano alla Polizia? Per quanto debole di mente e di raziocinio, il pericolo lo si deve affacciare evidente!

La dimostrazione geometrica della irresponsabilità di Rosina.

« Naturalmente, in discuto sempre sui varii fatti dei quali si fa calcolo alla Bonetti, attenendomi all'ipotesi prospettata dall'Accusa che il delitto sia avvenuto alle 18,30: perchè se, come i difensori di Tullio vi dimostreranno, il delitto è avvenuto invece alle mezzanotte o giù di lì, tutti questi atti, anche quelli che ora ci risultano *concomitanti* e quindi sono di complice se pure fossero veri, non avrebbero nessun peso nell'imputabilità di Rosina Bonetti. »

Ed a questo punto l'oratore chiede argutamente venia al giurato ing. Camisa di prendere ad imprestito..... la geometria per la dimostrazione giuridica riassuntiva dell'irresponsabilità di Rosina. « Ma la matematica — dice egli — è scienza certa ed infallibile, e se io potrò convincervi che essa conforta appieno la mia tesi, vorrà dire che è infallibile il riconoscimento della irresponsabilità di Rosina. Coltiviamo perciò per un momento l'idea geometrica della linea applicata alla teoria giuridica, di cui si ho fatto cenno nell'udienza passata.

« Rallegriamoci una linea che dal punto *A*, la concezione del delitto, vada al punto *D*, che è il campo d'azione e di esecuzione del delitto. Su questa linea, procedenti dal punto *A* verso *D*, noi troviamo i tre imputati. Seguiamoli. Ecco una prima tappa al punto *B*. Qui la Bonetti chiude (s'intende, dato e non concesso che abbia chiuso) i due compagni nell'alloggio. Nella linea del delitto la Bonetti si è fermata a questo punto, mentre gli altri hanno proseguito ancora fino al punto *C* Naldi, fino al punto *D*, cioè alla vera esecuzione del delitto, all'estremo dell'immaginaria linea. Tullio, Naldi si è fermato alla tappa *C*, perchè, come vi è stato dimostrato, egli fuggì prima dell'arrivo del morto: per questa sua desistenza volontaria dal delitto, a sente dell'art. 61 Codice penale, è venuto di peso. Ed allora noi ci imbatteremmo in questa anomalia, che colui che si è fermato alla prima tappa della linea criminosa, e la cui azione cessò prima di colui che s'arrestò alla seconda tappa, verrebbe punita, mentre quell'altro avrebbe conquistata l'impunità?

« Questo nella ipotesi che il delitto sia avvenuto alle 18,30, perchè, se, come dice Tullio, giunti i due uomini alla tappa *C*, dopo che la Bonetti si era arrestata al punto precedente *B*, entrambi se ne sono andati, abbandonando il pensiero di raggiungere la meta che è il punto *D*, e quindi non compiendo atto criminoso per cui si possa procedere, come si potrà alla sola Bonetti, che ha desistito alla prima tappa del percorso, imputare ciò che egli altri, che si spinsero più avanti, non fu imputato? Potrà dunque la sua responsabilità essere al beneplacito ed al capriccio della volontà di un terzo che, a seconda i suoi dirimenti o le sue convenienze, si spingerà sino al punto estremo *D* o abbandonerà a pochi tratti di distanza il percorso?

« La dimostrazione geometrica che vi ho fatto vi renda convinti che anche l'unico addebito di una partecipazione diretta al delitto, pure quando fosse dimostrante, non potrebbe pronunciarsi ad un verdetto di condanna, se vi appare chiaro che l'atto da Rosina compiuto era così lontano ancora dalla meta delittuosa che non può avere influenza a determinare od assillare gli altri a compiere interamente il truculto misfatto, tant'è vero che uno o tutti e due l'altri andarono a arrobbare anche tutto il tempo e abbandonarlo.

La Bonetti volle il delitto?

« Ora, quando vi si domanderà: Siete convinti che l'accusata Rosina Bonetti abbia, nel 23 agosto 1902, e nella casa N. 39 di via Manzini in Bologna, cooperando immediatamente con Tullio Murri e con Naldi Pio, esecutori materiali della lesioni, cagionata la morte del conte Bonmartini? voi penserete, rifletterete ai fatti ed alle ragioni che vi ho sottoposti, e se vi sarete convinti, come spero, che essa non abbia cooperato in alcuna guisa, risponderete no a questo quesito. Altrimenti vi fermerete sui quesiti che implicano una volontà diretta, libera e cosciente, perchè nessuno può essere punito per un delitto che non abbia voluto il fatto che lo costituisce. E per indagare prima di tutto sulla volontarietà, non può prescindersi dalle qualità personali degli accusati.

« Tutti i coefficienti che valgono ad influire sul grado della volontà, della volontà libera, della coscienza si devono misurare.

Rosina Bonetti uguagliata a Tullio Murri pei fini penali sarebbe un delitto compiuto in onta della legge. Perchè la coscienza universale si ribella a considerare una Rosina Bonetti alla pari d'un Tullio Murri nell'eventualità di un delitto in rapporto alla sua responsabilità?

Perchè Rosina Bonetti è donna: la donna, da Pellegrino Rossi a Scipione Ronchetti, furono sempre considerate, di fronte alla legge penale, come meno responsabili. E se la legge scritta non fa differenza, essa è scritta nei nostri cuori, ed il dovere irresistibile di mensurare la responsabilità penale nella donna importa la necessità di cancellare dalle sue imputazioni ogni aggravante che le renderà addebitata.

Rosina Bonetti è donna normale?

« Albanel nota che la criminalità femminile è meno multiforme. Schopenhauer definì la donne miopi intellettuali. E sì che per Rosina Bonetti non paussi assurgere a donna alta nella scala sociale.

« Bambina, nei la pensiamo una piccola Lalia dell'*Assommoir* di Zola.

Nirnava ai piccini la culla
Cuciva ai fratelli la fame
Non sapeva, madre fanciulla
Come si nasce.

« Giovane, la ricordiamo serva dalla Celestina Cervellato, poi a casa Zampieri-Tamburini od in altre, e sempre nell'umile qualità di servente; a Bologna vivova, come già si sa, giorni interi senza cibo, e scriveva: « A me non importa essere in bolletta, a me basta mangiare una volta al giorno! »

« E non è donna anormale, l'art. 45 del Codice penale lo possiamo applicare a lei?

« E per vedere se abbia violato il fatto, dobbiamo studiare lei, la sua vita nel fatto medesimo.

« Nulla di delittuoso ha compiuto », disse il dott. Bollini all'udienza, e scrisse il concetto nella sua perizia: « Non agì mai da sola, non la troviamo mai sola. »

L'accusa pubblica e privata vorrebbe contraddire a questo fatto: « che non agì mai da sola », e risponde al suo perito con quattro argomenti, che farebbero sorridere su in questa causa fosse lecito il riso per tanta tragedia!

Quattro argomenti dell'Accusa.

I quattro argumenti sono: il telegramma Saccenti; la risposta data al giudice: « Tullio mi farebbe fare ogni cosa; ma, adagio, mai cose che non fossero da fare; » l'aver trattenuto Tullio il 24 dal compiere il delitto; l'attaccamento a Tullio, che non potè liberarsene nel 1899 o nel 1900.

« Dice l'accusa: « Tutto ciò non prova la di lei volontà? » Vediamo questi quattro argomenti. A proposito del telegramma Saccenti, noto che Tullio, nella cartolina del 27 agosto sera a Giannina Murri scriveva: « Fa quello che credi: io, *però*, arrivando sicuramente venerdì mattina, alle 5, non mi muoverei..... resta dunque inteso che non ti muovi..... » E il telegramma Bonetti che diceva: « Tranquillati, non muoverti, domani sarò da te! » Ed allora non è chiaro il suggerimento provenuto, o che non era farina del suo sacco?

« Rosina tratta col tu, e firma Rosina Bonetti, *ciò* che è indizio di incapacità intellettuale mettere d'accordo il telegramma colla firma.

« Ed a proposito della risposta al giudice: « Adagio, mai dello cose che non fossero da fare, » risposta data al 22 aprile 1903 quando Tullio pochi giorni prima, all'8 aprile, ha risposto al giudice: « Però con questo non voglio dire che si sarebbe prestata in un'azione criminosa. »

« E' un fenomeno di telepatia straordinario che depone per l'isteria che la possiede ed il mascolinismo che la invase!

« Può essere argomento d'accusa l'aver trattenuto Tullio il 24 dal compiere la strage?

« Il giudice istruttore aveva già scritto testualmente: « Che fosse rimandata la esecuzione del 24 pei consigli della Bonetti o per qualche altra circostanza è lecito dubitarne. »

« E il Pubblico Ministero all'udienza, a questo proposito, si domandava: Mancò il coraggio alla Bonetti? o i complici temettero? Il contratto col sicario non era ancora stipulato? Può darsi, può darsi!

« Dunque non mi resta che all'Accusa privata rispondere colle parole dell'Accusa pubblica.

« Ma accettando l'ipotesi che la preghiera della Bonetti avesse influito, non prova che la Rosina sapesse resistere alla volontà di Tullio. Proverebbe che essa non voleva il *fatto* del omicidio, null'altro che questo.

« Si è detto che nel 1899-1900 riuscì a non farsi abbandonare da Nino, ma prima di tutto si risale ad epoca molto anteriore al delitto, e poi è dubbio se Nino l'abbia riavvicinata per le preghiere di lei o la propensione di lui. E d'altronde essa cercò il suicidio: e non assurse a forme violente contro l'amante che l'abbandonava vecchia, annaiata e brutta, come scriveva a Delpinno, quando l'aveva conosciuta bella, formosa e seducente! Dunque, signori giurati, hanno ragione i professori Bollini ed Ellero: Rosina Bonetti non agì mai da sola.

L'ambiente.

L'avv. Levi tratta quindi l'ambiente in cui Rosina Bonetti si educò; ambiente che è noto ai nostri lettori. Tratta dell'obbedienza passiva della Bonetti, e dice:

« Ora prendete Rosina Bonetti e Tullio Murri. Accanto all'uomo orgoglioso di un'anarchia paterna, all'uomo impantato di solidi muscoli, a quest'uomo forte d'un geniale intelletto, quest'umile vermo della terra, felice di riscaldarsi al raggio fulgido di quel sole brillante, ed accanto all'astro fulgente ponete la piccola lampada fumigante, accanto all'olmo gigantesco e potente, che lancia al cielo in un trionfo di vita i verdi rami, ponete l'edera umile e sottile, che vi si avvinghia con disperata forza, e poi domandate, domandate alla vostra coscienza se potete trovare in essa la parola terribile che schiacci inesorabilmente quel povero verme: che spenga, per sempre, l'umile e più fiammella, che schianti e inaridisca la povera edera sottile! » *(Bene!)*

Passa quindi l'oratore, ascoltatissimo, a considerare

Le perizie.

« Non vorrei il rimprovero di Apelle al troppo audace calzolaio di Grecia.

« Dopo il progresso nelle scienze fisiche, dopo che l'uomo sotto unti i mari, soggiogato il fuoco e il fulmine, vinti gli spazi, rubato coi sottomarini il segreto delle acque, tentato rubare agli angeli il segreto dell'aria, l'uomo volle penetrare nell'invisibile, studiare l'anima umana, studiarla nella gloria o nella decadenza, nello splendore o nell'eclisse, regina o suddita, vita e dominatrice del corpo, o radavero, come in Rosina Bonetti, in una tomba vivente.

« Ma per questo occorre dimenticare nessun elemento. Se anche quello che sembra il più risibile all'occhio del profano è dello studioso. Tutto deve essere studiato e controllato come effetto di una causa, alla quale si vuol risalire.

« Quindi non può lo scienziato trascurare le più minute, in apparenza, le più lievi osservazioni, per detrarne un convincimento. Tanto più quando queste osservazioni sono fatte da un Tirelli, che da 20 anni o più prodiga la sua attività cerebrale alla pietosa assistenza dei folli.

« E lo comprese il P. M., che tentò, con fine arguzia, di gettare il ridicolo sulle perizie, per diminuirne l'importanza.

« L'arma del ridicolo impugna spesso chi non sa maneggiare quella del ragionamento. Ma è arma a doppio taglio, che può ferire chi l'usa.

« La scienza psichiatrica, professata da Leonardo Bianchi, il P. M. paragonò alla meteorologia dei Chionia!

« E poi ricordò delle perizie qualche frase; e disse con cautelon sorriso: « Tirelli giunge a dichiarare irresponsabile la Bonetti, perchè segna *Nina*, perchè vede Gesù allegro come un portoghese, perchè odia gli uomini colla barba, perchè univa i pensieri bosco « ieri per contiguità e non per contrasto e simili! »

« E' vero, è vero! Ma non soltanto per questo! Noi tutti siamo testimoni che Tirelli ha affermato fatti ben più gravi e decisivi che non quelli che il P. M. andò spigolando nella ricca messe, perchè egli, che disse che avere la barba mosaica, per restare nell'argumento circoscritto le perizie. *(Ilità)*

« Ricordatevi l'isterismo grave a forma degenerativa, i sintomi psicopatici, non forma originaria, continua o progressiva, la passività sentimentale lunga tutta la sua vita, le pulsazioni del cuore sbilanciate, la debolezza fisica ed intellettuale e la irritabilità del midollo spinale, provato dagli esagerati riflessi.

« Il prof. Tirelli ebbe cura di procurarsi i certificati; lo stato di famiglia da Fontana Elice; le dichiarazioni degli ospedali; accertò che di tanti fratelli, la *sola Rosina soprawisse*; che la infelice creatura ebbe accessi ed episodi nettamente psicopatici che inquinarono la natura originaria annalata.

« Dimostrò la infantilità del carattere; parlò del tremito della lingua, allora quando se ne scrisse l'attenzione; no esperimentò la memoria!

« Questa fu l'opera solerte, intelligente, sagace del prof. Tirelli, che, chiamato perito della povera Rosina Bonetti, è al riparo dall'accusa volgare di scienza stipendiata!

« Al prof. Tirelli si aggiungono i professori Ellero e Bellini. E vi dicono: Rosina Bonetti presenta stigmate degenerative che rappresentano un arresto di sviluppo nella vita sua di formazione e che provano la tabe ereditaria famigliare. Presenta sintomi di debolezza psichica; sintomi di malattia nervosa; isterismo, che già ebbe manifestazioni di disturbi di sensibilità e motilità, che ebbe dopo il suo ingresso in carcere, e in carcere appunto episodi schietti psicopatici transitorii, mentre prima già avevo presentato fatti morbosi morali con fenomeni di bizzarrie di carattere; decadimento e intervalli della facoltà intellettuali, irritabilità, tendenza a tentativi contrari alla propria conservazione.

« E le perizie concludono: « Per debolezza psichica congenita, per la debolezza acquisita e per l'isterismo sofferto, la Bonetti Rosa, se non può nella totalità dei suoi sintomi essere considerata come una pazza, nel senso volgare della parola, è almeno da ritenersi come una persona *inferma di mente*, nel senso legale della frase; dalla quale, se non intera la coscienza, almeno *la libertà dei suoi atti dovette essere gravemente compromessa.* »

« Il dott. Bollini all'udienza ricordò, scrupolosamente in ciò d'accordo col prof. Tirelli, che tutti gli autori si accordano nel dire che l'isterismo rappresenta una malattia mentale.

« Ma egli citò Gilbert Vallet, Stevenmann, che dicono non potersi considerare nulla la responsabilità dell'isterica. Ricordò Kaller e Fürnster, che distinsero o dissero doversi considerare le isteriche, per ciò solo, irresponsabili o parzialmente responsabili, secondo i casi.

« Ed io ritengo opportuna questa distinzione, perchè vi sono isteriche che dominano con una volontà prevalente, suggestiva ed imperante, e altre che soffrono di debolezza mentale, che non agiscono mai da sole, che soffrono di abolizione della volontà, che sono dominate ed asservite, che, insomma, non sono agenti, ma agite. Tra queste: Rosina Bonetti e caratterizzata e caratterizzante. E' vero che il dott. Bollini conclude per una responsabilità grandemente diminuita, ma non in consentaneo alle sue premesse. Egli ebbe ad ammettere che la « suggestione non è soltanto la sovrapposizione violenta della volontà, ma è anche dovuta a suggerimenti ed a persuasione. »

Le parafrasi del Pubblico Ministero

« Il prof. Ellero, parlando per incidente di Rosina Bonetti, la disse « disgraziata devota e fedele come una cagna ». Fu una pietosa similitudine, ma il P. M. la parafrasò colla sua energica ironia, e tolto il termine di paragone chiamò « cagna » addirittura la povera Rosina.

« Perchè tanto rigore d'invettiva? Ma la disgraziata, che ha devozione e fede, non discute, non controlla. La disgraziata, devota, fedele, debole di mente, abituata a servire, ubbidisce e non pensa. Si sacrifica, rassegnata, e non discute. Ed invero Massimo Casolini depose all'udienza del 18 aprile: « La Bonetti era tanto innamorata di Tullio, da essere schiava della sua volontà; » e il dottor Cavarra aggiunse: « Mi spiego che la Bonetti sia lì per una corrente indotta o suggestione continua, essendo una predisposta per indole a subire tutto ciò che è influenza psichica passionale. »

« E il dott. Gotti, medico delle Carceri di Bologna, narrò che al 10 ottobre 1902 ebbe un accesso isterico: si strappava i capelli, si lacerava le vesti. Nel giugno 1903 ebbe paralisi isterica, con mancanza di senso tattile o del moto. Poteva deglutire, ma non poteva più parlare.

« Impressionata da un interrogatorio, ebbe esaltazioni profonde, ed allucinazioni visive ed auditive.

« E lo stesso Bonmartini, nel diario, al 30 aprile la dice ammalata di sistema nervoso.

« Signori giurati, niun inganno; la scienza ed una storia dolorosa dicono che di questa povera ammalata ora abbiamo una inferma di mente, una schiava abituata all'ubbidienza incosciente e passiva dello servo!

« Essa avrà avuto la cognizione dei fatti (come bambina inferiore ai 9 anni, art. 53 C. P.), ma coscienza no. Essa non ebbe, in ogni caso libertà di azione! Signori giurati, voi vi trovate fra due correnti di periti: l'una vorrebbe da voi per costei l'applicazione dell'art. 46, l'altra dell'art. 47: un breve passo sul cammino della verità le separa.

Il prof. Tirelli ha detto che due coefficienti avrebbero potuto temperare, da giovane, le tendenze psico-patologiche ereditarie della povera Rosina: il coefficiente fisico e quello sociale o di ambiente. Il fisico (vi dimostrai e voi le vedete guardando in quella gabbia) fu in deperimento continuo; il sociale e di ambiente ognuno le conoscete: un padre ubbriacone, una madre etica, e per matrigna una donna di malaffare!

« Abbandonata, un giorno, Rosina ebbe dinanzi agli occhi, fin dai primi anni, scene di abbriachezza e di abbiezione! Trascinavasi dietro nel pellegrinaggio della miseria, quando ancor non aspera come si nasce, « fanciulla-madre », il povero Poldino.

« Un'unica pietà le fu *breve*: un'unica pietosa persona, Mauk Celestina, che morì presto lo è morta, le apprese a sillabare appena! Il suo cuore, stretto nelle angustie dell'abbandono, subiva l'atrofia della miseria e della oscurità!

« Nessuno le apprese la religione, ma in cambio la superstizione! Nessuno le parlò mai di amore, di castità, di gioie dell'anima, di santificazione dei piaceri; nessuno le insegnò il rispetto alle leggi umane; nessuno curò le sue facoltà morali e le insegnò l'ideale, la poesia del bello, la tenerezza e le virtù domestiche: la sua educazione non fu diretta ad apprendere ciò che è amabile e buono; a fuggire il male, a riformare il carattere, a sottrarsi alle lusinghe mendaci. Suo padre (udite! udite!), suo padre la vendette ad un satiro: essa ubbidì, ma no ebbe tale impressione da ammalarsi; e, nonostante l'abbiezione di quell'uomo, che le aveva dato un nome e gli l'aveva infamato, ma gli cedette il suo letto, adattandosi a dormire sul nudo pavimento.

La *Bonetti* interrompe gridando piangente che suo padre non ha colpa.

Avv. Abramo Levi. — Giudicatela da questa sua interruzione!

« Non l'ergastolo, non la reclusione può attendere costei! Io non so quale sia il destino che l'attende nella vita libera che le rimarrete, sola senza il fratello Poldino e senza nessuno che l'aiuti! ma, più che il suo destino, mi spaventa una eventuale ingiustizia.

La perorazione.

« Signori giurati, assumendo il grave incarico avete prestato giuramento a norma dell'art. 487 del Codice di procedura penale.

« Questa formula voi l'avete stampata nella cervelletta del vostro cranio; stampata la ritroverete nella vostra sala di deliberazione!

« Avete prestato giuramento di non tradire i diritti dell'accusato nè quelli della società che lo accusa.

« Ebbene, dovendo giudicare di Rosina Bonetti, voi questa società, dalla quale avete l'alto e difficile mandato di giudicare degli altri esseri umani, a questa società volgetevi e domandate: se non abbia avuto essa più tardi verso la disgraziata donna che difendo, di quanti Rosina non ne abbia avuti verso di lei. Se vedrete la società curvare il capo, impallidire e tacere, ah! allora restituitele il suo mandato.

« Rispondendo col monosillabo liberatore di Rosina Bonetti, voi, che ne conoscete oggi appieno la storia, che non avete prove private di un suo concorso al delitto, che ne conoscete l'anima e la mentalità, avrete col vostro degnamente e pienamente il vostro dovere.

L'arringa dell'avvocato Abramo Levi, alla chiusa vibrante che commuove il pubblico, è coronato da vivissimo e calorose approvazioni.

L'udienza è tolta alle 11,46.

Udienza pom. del 25 luglio.

L'udienza comincia qualche minuto dopo le 15, ed ha subito la parola l'avv. *Carlo Felice Roggieri*, che così parla in difesa di Naldi:

L'arringa dell'avv. Roggieri.

« Tutti dicono che non sanno come finire: io non so invece come cominciare. Io vorrei cominciare la difesa così: Tutti voi, o giurati, seduti ai vostri banchi come tanti esaminatori, ed io qui, dinanzi a voi, senza appunti nè verbale di processo, ma solo con quanto è rimasto nella mia mente di osservatore e di povero avvocato, che qui ha passato molte ore, o troppo poche, come mi fu rimproverato da altri, che m'han detto perfino contumace. E' vero, la mia causa è modesta; diversa dalla vastità di quella degli altri: bastava che per poche ore, per pochi momenti il mio cliente avesse la mia assistenza.

« Io che passo per indolente, per violento, per aggressivo, a quel posto preso in gabbia dove vedeva mi sentivo male, mi sentivo male perchè certe cose durante la discussione della causa, non avvertite da voi, certi tremiti di tendini e di nervi, e rumori non intesi da voi di lagrime ingoiate mi stringevano il cuore: preferivo di allontanarmene, per quanto abituato a questi spettacoli, anche perchè non mi spuntassero delle lagrime sul ciglio. Però a tutto quello che riguarda il nostro imputato (e dico nostro perchè ricordo l'arringa poderosa di Tazzari) con lui, Tazzari, o con l'altro collega che ha rinunziato a parlare per abbreviare il dibattimento, io ho sempre assistito.

« Perdonino i due egregi oratori che per primi parlarono, Nasi e Sighele, se non mi occuperò dei loro argomenti, perchè *ruit hora*, e in questo precipitare dell'ora è inutile che torni ripetere quanto disse Tazzari, e riprendo le argumentazioni degli avversari, che egli ha distrutto, tranne in un punto che il collega volle lasciare a me; e sarebbe ridicolo che volessi ritornare alle origini della discussione. D'altronde, che farei?

« Voi non potete aspettarvi da me una dotta arringa, nè vi potrebbe allevviare la fatica quella curiosità di udire un nuovo oratore, perchè molti di voi mi conoscono e sanno quale modesto oratore io sono. Io tratterò dunque solo delle accuse di rimbalzo rivolte, dopo la difesa di Tazzari, al mio cliente dal P. M., da Municchi e da Calegari: e se tratterò con calma, per smentire Aitobelli che ebbe il coraggio di dire che io sono violento.

« Vorrei, dicevo, fare dinanzi a voi come lo studente che prende un esame, e che voi potreste rivolgermi domanda a cui vorrei rispondere con calma. E non una di quelle domande non troverebbe una risposta decisiva, a meno che non provenisse da un volgare senso di antipatia. Qualunque domanda pertinente alla causa troverebbe una risposta tale che nessuno di voi potrebbe fare a meno di scrivere il suo liberatore sulla scheda che la giustizia affida alla coscienza vostra.

La causa non è passionale.

« La causa non è passionale. Ha detto Tazzari che egli non conos

« Si è detto che la perizia defezionaiolo parla di lotta, e che una lotta è impossibile. Ma qui non si è voluto parlare di lotta platica, di lotta classica, di lotta di Armodio; già fino ad Armodio si è andati.

« A proposito di perizie: si è dimenticato di notare che molti colpi erano sulla parete sinistra del volto o sulla spalla sinistra. Il che dimostra che un individuo solo era di fronte a Bonmartini, perchè è impossibile che due possano colpire tutti nella stessa parte della persona.

« Il terribile mio avversario Calegari disse taglio sapiente quello della carotide: un altro avversario, il carissimo Municchi, lo chiamò taglio psicologico. Sapiente e psicologico vorrebbe dire che il colpo fu dato da un medico. Ma ciò ha importanza? Può lasciare sospetto della presenza d'un medico? Questo si può dire da flebotomo iniziato agli esami. Ma perchè si non lese le carotidi deve essere presente un medico? Ma chi non sa ai giorni nostri che le ferite delle carotidi sono mortali? E se furono tagliate tutte e due, non dimostra l'inesperienza, perchè un dottore sa che basta reciderne una carotide perchè l'uomo sia morto.

« D'altronde Tullio non assistè al taglio della carotide dell'agnello nel famoso esperimento? E Tullio non era figlio d'un medico? e laureato?

« E' noto questo, perchè intendiamoci una volta per sempre: io non accuso nessuno. Voglio sperare e credere tutti gli altri accusati innocenti. Ma non posso nè voglio dimenticare circostanza alcuna della causa che suoni difesa del mio cliente. E permettetemi affronti un'altra pugnalata dall'avvocato Calegari. Egli disse che le due ferite erano quasi precise: 53 millimetri da un lato, 55 dall'altro. Vedete che taglio sapiente di chirurgo!

« Ma che ragionamento è questo? Prima di tutto ricordiamo che i periti dissero che lo stato di putrefazione del cadavere impediva la constatazione precisa della forma e della lunghezza delle ferite. Ma vi ha di più. Queste due lesioni sono entrambe profonde fino alle vertebre cervicali. E allora io dico che se le due ferite sono egualmente larghe, e profonde una 53, l'altra 55 millimetri, ciò vuol dire che l'arma era la stessa! E i due millimetri sono l'effetto naturale dello spostamento della mano dell'assassino o del movimento della vittima! Quindi una sola l'arma maneggiata da una persona sola ed anche non esperta.

« E le altre lesioni indicano che più persone colpirono, indipendentemente da Naldi, che, come dissi, può essere stato o tutto nell'ingranaggio senza che nulla muti. Le ferite alla dita delle mani indicherebbero — si dice — due armi, una bitagliente ed una monotagliente. Questa fu osservazione del dott. Oliva, che, sebbene di Parte civile, è uno di quelli da cui mi lascerei tagliare il collo. Ma le ferite sono troppo piccole perchè possano indicare colla loro ubicazione la forma delle armi. Ed esse potevano essere anche prodotte da una arma bitagliente in parte ed in parte monotagliente. Nella lotta chi può dire come un individuo fu ferito? Ma sono mille, ma sono milioni le pose, gli atteggiamenti di posa che assume un individuo aggredito. Ma, del resto, se due fossero stati gli assalitori, è possibile che uno solo colpisse al petto, mentre l'altro restava inattivo, mentre avrebbe potuto colpirlo a tergo ed in altre parti vitali? Sarebbe stato crivellato di ferite quel povero Bonmartini!

« Torniamo alle dita. Mettiamoci un momento nei panni di un aggredito: ma è possibile che un uomo nella lotta afferri due armi e così delicatamente da riportare solo piccole tracce sanguinolenti alle mani? Ma le mani sarebbero state spaccate. No! quelle ferite alle mani non sono che la conseguenza del momento in cui il disgraziato, assalito in agguato, o in lotta, colle mani in moti disordinati, convulsi, febbrili e transeunti cerca di parare i colpi che gli minacciano l'esistenza.

« D'altronde, nella perizia si dice che è possibile che le due armi fossero simili. Che vi ha più di simile d'una cosa sola? Dunque, come sfrondare su una così dubitativa affermazione dei periti la prova contro Naldi della più terribile accusa che abbia il Codice penale?

Su la protesa confessione di Naldi.

« Il senatore Municchi ha scoperto che Naldi è confesso, e Nasi, colla voce stentorea di conduttore ferroviario, gridava: « Naldi! Naldi! Convinto, confesso! »

« E ciò mi ricorda un aneddoto di Pretura. C'era una volta un povero delegato di P. S., un bravo uomo, che non aveva mai fatto male a nessuno: non era neanche riuscito a fare un arresto. Lo posso dire perchè morto; non gli danneggio la carriera, e sia pace all'anima sua. Ebbene quel povero delegato era mandato spesso in Pretura a fungere da P. M. E siccome non ne capiva molto, in tutte le cause, costantemente, prendeva le stesse conclusioni, e la sua arringa si riassumeva in queste parole: « Convinto, confesso, domando per l'accusato 50 lire d'ammenda », anche quando l'imputato era pienamente convinto e punto confesso.

« I miei avversari, con tutto il rispetto siamone che ho per loro, in questo punto mi fanno la figura di quel delegato di P. S.

« Confesso perchè ci sono le lettere alla zia? Mi duole che la mia indole mi abbia portato allo scherzo prima di leggere la prova di questo povero rinato dalla vita, che fu buono e rimase buono anche nel momento estremo e decisivo della sua vita. Municchi lesse quelle lettere a sbalzi, ma certo altre deduzioni avrebbe tratte se avesse avuto quelle lettere innanzi alla mente e agli occhi.

« Il 12 marzo 1902 Naldi scriveva alla zia. Ricordatevi, giurati! Ricordare è necessario, opportuno, indispensabile!

« All'11 settembre 1902 egli va spontaneamente dinanzi al giudice, convinto di aver fatto un servizio a sè e alla giustizia. E' chiuso in carcere; passano i mesi: le domande, gli interrogatorii s'incrociano, incalzano, ed egli rimane fermo sulla sua dichiarazione. Se qualche volta, in qualche altro punto, rimane titubante e anche reticente, contraddicentesi, lo fa solo per pietà verso qualcuno dei prevenuti. Ma sull'essenza del fatto è inoppugnabile.

« Durante questi tristi giorni brilla a Naldi il ricordo di una povera zia che l'ha amato, che si è sacrificata per lui, nella speranza, nell'orgoglio di vederlo un giorno dottore.

« Egli, che si ricorda di lei, della povera vecchia, che ancora lo crede buono, che ha sempre per lui la parola consolatrice, risponde e scrive quella lettera, nella quale dice che un delinquente almeno si sarebbe saputo creare il modo di salvarsi; e confessa di non aver commesso nulla di grave, ma si lagna che la sua sfortuna l'abbia gettato in una situazione grave. E questa lettera è una confessione, come dissero i miei avversari? Una confessione? Ma è stoltezza, ma è sola stoltezza per qualsiasi accidente un uomo? E Naldi continua ad armarsi d'una condotta incosciente e stolida. Pio Naldi confessava d'essere stato un ragazzaccio, e sentiva che era forse colpevole di non aver dato l'allarme a Bonmartini, ma temeva di compromettere Tullio. Ammettiamo di essersi comportato come un bimbo, convinto che le sue parole avessero persuaso il compagno!

« Ed è proprio questa una confessione? ed è questa un'autodimostrazione della sua colpevolezza?

« Leggendo poche righe d'uno scritto si possono fare deviazioni terribili nel giudizio di un uomo. L'accusa dice che Naldi è un disgraziato, ma è un intelligente, e nella sua lunga detenzione non ha appreso che le lettere scritte in carcere vengono lette da tutte le Autorità inquirenti! E allora immaginatori un po' un uomo che nega col giudice istruttore e che poi confessa nelle lettere alle zie, che il giudice istruttore può leggere tranquillamente! Ma che confesso! Confesso, convinto... come il delegato di pubblica sicurezza di cui vi ho parlato più sopra.

Avvocato Carlo Felice Roggieri.

La causa di Naldi.

« La causa di Pio Naldi così si può dividere: Non vi ha contro di lui prova qualsiasi; si cerca di ritorcere la prova della sua innocenza, che non era obbligato a dare, e che esso ha data colla dimostrazione della impossibilità della sua partecipazione materiale al delitto.

« I nostri avversari, che non sono alle prime armi, non chiedono proprio che voi riconosciate che Naldi ha alzato la mano su Bonmartini, ma solo che ha raffermata l'idea criminosa in Tullio.

« L'impossibilità materiale dipende dalle ore. Quel valoroso avversario, ma talvolta un po' autipatico, del P. M. rimproverò al valoroso Tassari d'aver dimenticato che si sono delle vetture a Bologna! e che Naldi per fuggire poteva esservene scritto.

« Ma io rimprovero al P. M. di aver dimenticata la sentenza della Sezione d'accusa, gli esperimenti e le investigazioni fatti fare dall'Autorità inquisitoriale. E, dopo che l'istruttoria ha dato tempo 24 minuti a Naldi, qui il P. M. all'udienza allarga il tempo a 53 minuti. E così quel povero disgraziato, dopo aver pensato alle sue difese pei 24 minuti, ora si trova accusato di averne avuti a sua disposizione 53.

« Ma prima di tutto vediamo questo orario tutti i paesi del mondo i fiaccherai sono tutti allo stesso modo: passano una vita maledetta. I fiaccherai sono a Bologna davanti alla stazione.

« Appena il cliente monta in vettura è indubitato che guarda all'ora. Così deve aver fatto Romagnoli, il quale portò il conte in via Mazzini. Dopo dieci o quindici giorni, interrogato dal giudice, io capirei che non avesse ricordato; ma il Romagnoli doveva ricordarsi del giorno, perchè la sua vettura quella volta ribaltò. Appena saputo il delitto chi sa la sua sorpresa quando seppe che l'ultimo ad accompagnare il conte fu proprio lui! Ed allora nelle chiacchiere cogli altri fiaccherai ricorderà i particolari di quella gita, rammentando anche l'ora in cui Bonmartini montò sulla vettura, così che non è più possibile in lui l'equivoco. Ed egli, l'unico che dalla stazione ha accompagnato in via Mazzini il Bonmartini, ha subito detto che erano le 18,21'. E chi può smentire costui? Chi può ancora interrogarlo? Chi può scrutare la sua convinzione, povero morto, omai!

« Si tratta di minuti, signori giurati; di dieci minuti, che possono essere la liberazione di quell'infelice, fare di Pio Naldi un grande sventurato od un grande colpevole.

« Ah! sia i nostri avversari, perchè è passato molto tempo, hanno ricordato l'Aldini, che disse di aver visto arrivare il conte alle 18,30 o più tardi, e di averlo confidato ad un capitano dei carabinieri, che lo scrisse a quel colonnello Amari, che mi fece perdere un po' la pazienza per vedere con quanta leggerezza, sebbene persona rispettabile, avesse detto di

« Romagnoli fu richiamato dinanzi al giudice istruttore insieme al Borsari, e il Romagnoli ha mutato la sua deposizione, e il Pubblico Ministero ha fatto così, sulla nuova deposizione, un nuovo calcolo di minuti. Ma se Romagnoli dà due versioni di un fatto, avete voi, Pubblico Ministero, il diritto di scegliere, senz'altra prova, quella che è contro di noi?

« Noi sappiamo che il Borsari e il Romagnoli, nell'anticamera del giudice, si trovarono con alcuni giornalisti e appiccicarono tra loro discorso.

« Borsari e Romagnoli sono poi messi in confronto. Dopo questo, Romagnoli muore: ma è una verità certa che Romagnoli prima disse che il conte arrivò alle 18,21, e poi nella seconda deposizione disse che la sua impressione era che il conte fosse il primo viaggiatore che uscì dal treno in arrivo. E questa è rettifica? Ricordateri che Tassari vi dimostrò che il conte potè essere uscito primo dei viaggiatori del treno in arrivo alle ore 17,21. D'altronde Marescalchi confermò che il conte era seduto nella stazione, e poi uscì lentamente: e l'Aldini disse di aver visto arrivare la vettura dopo le 18,30 e non può equivocare nel giorno perchè vide la vettura ribaltarsi.

« Ed allora non è probabile che Romagnoli abbia ragione quando disse che il conte arrivò alle 18,21?

« Si dice: ma la tabella ferroviaria dice che il treno è arrivato alle ore 18 e 7 minuti. Ma questa è l'ora data dal conduttore del convoglio, che segna il momento in cui il treno entra in stazione: ma poi occorrevano ancora molti minuti per aprire gli sportelli del suo veglio, scendere, prendere la valigia, accomodarsi il *paletot*, restituire il biglietto, sortire in piazza, cercare una vettura. Ma si potrà sempre dire che l'ora è sempre le 18,7. Di tutti i minuti bisogna tener conto, quando da essi dipende la salvezza d'un uomo.

« E poi, durante il percorso nessun intoppo può aver fatta ritardare la vettura? E i minuti per scendere di vettura, pagare il vetturale, accendere magari un sigaro, prendere la valigia, salutare la portinaia? Perchè non volete calcolare? perchè non volete fare la somma, che può di qualche punto spostare il calcolo fatto dal P. M., ma che può costituire la salvezza di Naldi, perchè io non credo che si metterà in dubbio che egli è partito per Firenze.

« E' su pochi minuti che si può giuocare la vita di un uomo? Ed è a calcoli impossibili che si può affidare la giustizia di anime timorate e coscienti?

Perchè Naldi si mutò d'abiti?

« I nostri avversari fecero un altro cardine di considerazioni: quello dei vestiti, credendo di aver scoperto l'America dell'accusa. Indubbiamente, signori, nessuno lo contesta, Naldi si è mutato d'abiti. Ma subito s'affaccia una domanda che peccherebbe perfino d'ingenuità se a farla non ci costringesse l'ingenuità dei nostri avversari. Perchè Naldi si sarebbe mutato d'abiti la sera, prima del delitto, clandestinamente? Forse per uccidere il conte vestito di nero? *(Ride)*

« Ah! signori, via le scherne. Ma è indubbio che lui si comprende come abbia potuto cambiarsi dopo essere sortito dall'alloggio di Bonmartini, perchè egli si dava alla fuga, assalito dal sospetto di essersi compromesso. Ed in verità esso aveva preso meno per tempo i documenti di laurea.

« E se si fosse mutato d'abiti dopo il delitto, perchè nessuno dei suoi abiti sequestrati fu trovato macchiato di sangue?

« Dunque, non è possibile neanche che sia uscito dall'alloggio Bonmartini per andarsi a cambiare gli abiti, e poi ritornarvi dopo, perchè ci sarebbe stato pericolo di farsi vedere o sorprendere da qualcheduno.

« Questo degli abiti è un argomento secondario, è un argomento sovrabbondante, ma ve n'è uno che è prova irrefutabile che Naldi non può aver commesso il delitto. Questa prova me la dànno la Cicognani e la Boni. Io le accetto queste due testi, perchè, per condannare Naldi, bisogna dire che esse hanno mentito.

Ricordatevi quella stanzetta di portiera, che dà in un'altra cameretta, che ha una finestra inferriata, che guarda sotto i portici; ricordate il piccolo finestrino sotto l'androna, che è distante assai dal portone.

« E allora seguitemi per breve tempo nel mio ragionamento. Io avevo preso nel mio *carnet* brevi note sulle deposizioni della Cicognani e della Boni; ma volendo assicurarmi, mi rivolsi alla cortesia di un giornalista, perchè lo controllasse col resoconto che egli fa su un giornale cittadino, ed ebbi la conferma dell'esattezza delle mie note. Ed allora da quelle note appare che la Cicognani e la Boni dissero che, dopo aver visto entrare il conte, si disposero in modo di sorvegliare una le scale di piccola Posterla; l'altra l'entrata principale. E tutte due hanno detto che per mezz'ora nessuno, nè da l'una nè dall'altra parte è sortito. Ma allora come Naldi è potuto sortire e prendere il treno per Firenze? Questo è il fatto! Questa è la verità di Gian Battista Vico, caro Nasi.

« Invece Naldi può essere sortito prima, senza esser visto dalle donne, perchè sappiamo che erano alla finestra della seconda stanza.

« Dunque c'è prova sicura, infallibile ed assoluta che Naldi non è uscito dopo l'arrivo del conte. Ed allora l'assolutoria si impone anche al più severo, ma onesto e logico giudice. E potrei chiudere gli atti della causa a questo punto, ma mi resta un altro compito: di rivendicare l'onore di quel disgraziato, così vituperato, e provarvi il suo alibi morale.

« Prima di congedarmi per oggi, permettetemi una raccomandazione: Passeranno i giorni, una settimana e forse una settimana e mezzo, e voi sentirete fiori d'eloquenza, e voi sentirete smaglianti ragionamenti, fitti, densi e sicuri, parole d'affetto ed espressioni di passioni. Ma voi non dimenticate questo rozzo piemontese, che v'inchioda in questo punto della causa, e che, dicendovi che non può assolutamente accusare di menzogna quelle due povere donne, vi ha dimostrato in modo lampante l'impossibilità materiale che Naldi abbia partecipato al delitto. » (Voci: *Bene, bravo!)*

L'udienza è tolta alle 17,30.

L'avv. Roggieri parlerà ancora nell'udienza di domani; indi l'on. Barziani in difesa di Secchi.

CINI.

Il processo dei milioni.

(Nostro servizio particolare).

Cuneo Monferrato, 25 luglio.

Udienza antimeridiana.

All'aprire dell'udienza il *presidente* dichiara che il giurato dott. Filipponi è ammalato e non può presentarsi all'udienza.

La Corte ordina che il primo dei giurati supplenti prenda il posto del dott. Filipponi, non senza proteste della Difesa.

E prende la parola l'avv. *Rapetti* per il Vergano Camillo, che dice esagerata la curiosità in questa causa, che non ha importanza alcuna, avuto riguardo al titolo del reato.

Reatisce che il furto, nel modo con cui venne commesso, non può essere stato perpetrato se non da una sola persona, per cui non era il caso di travolgere nell'accusa tante persone. Musso, che ha confessato, può benissimo aver commesso lui solo il furto e lui solo avere trafugato il denaro; non aveva bisogno di corei nè di complici.

Si va al Musso, confessando il delitto, coinvolse Cantatore, Vergano Camillo e Accatino Ludovico, cambiò poi le sue prime dichiarazioni, ed a queste ultime bisogna prestar fede. Spiega siffatta tesi leggendo alcuni interrogatori del Musso, e li commenta.

Dice a difensore che, il Vergano si trovò a Lugano e poscia a Casale, ciò è spiegato in modo naturale col fatto che, avendo ferito il Galli a Milano, si andò a rifugiare nella casa di Accatino Ludovico, este, a Lugano, e se venne poi in Italia, ciò fece per avere notizie precise dello stato di salute del Galli. La sua venuta a Casale è giustificata dal fatto che in Casale risiede la sorella, alla quale aveva bisogno di chiedere del danaro, essendone affatto sprovvisto.

Dimostra che, allorquando venne invitato dal Musso e dal Cantatore per commettere il furto alla villa Falletta, egli vi si rifiutò dicendo che aveva già troppo da pensare alla conseguenza del ferimento del Galli: e questo avrebbe dichiarato il Musso nei suoi interrogatorii.

Termina rispilogando i punti salienti nei quali si fonda la difesa del Vergano, e chiede un verdetto di assoluzione.

Prende la parola l'avv. *Giovanni Zavaro*, che parla in difesa di Accatino Leone. Sostiene che questi fu ingiustamente travolto nell'accusa senza sufficienti elementi di prova.

Scagiona l'Accatino dall'accusa, messa fuori dal Pubblico Ministero, durante il processo, di essersi reso ricettatore di alcune cartelle del prestito della città di Casale, e con vibrate parole dimostra che il proprio difeso non è a confondersi cogli altri accusati.

L'oratore dice che il preteso fatto delle cartelle del prestito di Casale non fu menomamente provato, perchè il teste avv. Ferraris disse di non riconoscere nell'Accatino Leone quel tale che si sarebbe reso un altro presentato per il cambio delle cartelle.

Parla l'oratore dei famosi complotti, che formarono la base dell'Accusa, complotti ai quali avrebbe preso parte l'Accatino Leone — protestando contro quei testimoni i quali sarebbero precisamente quelli che concorrono al premio fissato dei dieci per cento sulla somma furtiva ricuperata — i quali testimoni, secondo l'oratore, non sono certamente in grado di portare in causa la parola del testimonio inerminato.

Dice l'oratore che il Musso avrebbe in uno de' suoi costituti dichiarato di essere stato consigliato da un avvocato di travolgere nell'accusa due altre persone: l'Accatino Leone e la Manassero Giuseppina.

Passa in rassegna tutti gli indizi che gravano, secondo l'Accusa, sopra Accatino Leone, e colla perorazione termina la sua arringa, invocando un verdetto di assoluzione.

L'avv. *Scagliotti* si alza in difesa della guardia carceraria Micla Tomcasso.

Dice che durante quindici anni coprì il posto di guardia carceraria e ovunque ottenne parole di encomio da' suoi superiori.

Se la vedova Quartara potè ricuperare una parte considerevole del denaro rubato, lo si deve al Micla, che non può essere ritenuto affatto colpevole del resto di corruzione oppostogli.

Egli parla lungamente facendo una disamina minuta e diligente di tutte quante milita a favore del suo difeso. Attacca vivacemente il vice-commissario avv. Campi, e su questo argomento si trattiene a lungo con severe proteste.

Nella conclusione si scaglia ancora contro l'avv. Campi, che per quel 11 0/0 (che tutti ha scolvolto), ha una vera ossessione e termina invocando la liberazione del Micla che da quanto risulta dai bollettini carcerari premiato dall'Autorità stessa con encomi e danaro.

Alle 11,30 prende la parola l'avv. *Teodoro Ottolenghi* in difesa della Manassero Giuseppina e dimostra che la Manassero non ha preso parte certamente al furto.

Dice che l'accusa è tutta basata sulle piccole incertezze. Discute le accuse di Musso, l'unica parola che esca contro la Manassero.

Dimostra l'insertezza e la contraddizione del Musso e termina quando sono circa le 13.

Udienza pomeridiana.

Prosegue nella sua arringa l'avv. *Teodoro Ottolenghi*, trattando della gita a Camagna e dimostrando la sua innocente del viaggio.

Accenna all'indizio delle dichiarazioni del Musso, il quale, stretto dall'evidenza dei fatti, aveva cercato col dire che la Manassero era innocente.

Termina la sua arringa invocando dai giurati l'assolutorio.

In questo momento, mentre stava per prendere la parola l'avv. Gunsco, giunge un telegramma al giurato sig. Casalegno Giovanni, nel quale si annunzia che la moglie sua versa in condizioni gravi.

Il *P. M.* chiede che venga sostituito. L'avvocato Lavagno, a nome del Collegio della difesa, protesta e solleva formale incidente, perchè teme che un altro incidente qualunque mandi a picco il processo.

La Corte si ritira e rientra emanando ordinanza colla quale dispensa il giurato Casalegno, e lo sostituisce col giurato supplente Barbano.

Prende la parola l'avv. *Felice Guasco*, il quale, dopo tante accalorate discussioni e dopo tante pacsaneria da parte dei giurati, egli sente che commetterebbe una grande scortesia se tediasse tutti con una lunga arringa. Ego ritiene che l'Accatino Leone è la vera vittima designata di questa matassa aggrovigliata.

Dice che lo stesso P. M. e la P. C. non hanno osato aguzzare le loro armi contro il Leone, perchè proprio non prese parte nè al furto nè alla ricettazione.

Questi sospetti, queste induzioni potevano aver fortuna ai tempi di Torquemada, ma in questi tempi civili sono necessarie delle prove. Invoca le lettere scritte dal Leone stesso al giudice istruttore, la voce della procedura sollevò la voce dell'innocente.

Confuta le ragioni della Parte civile, del P. M. e dei periti Acuto e Salza.

Viene a trattare la questione della complicità. Chiama il vice-commissario, avv. Campi, l'arbiter elegantiorum, il Petronio della Questura che ha girato mondo, che ha fatto tante spese, pagate dalla signora Quartara.

Dimostra che Accatino Leone non prese parte ai conciliaboli, ai complotti.

Fa la disamina di tutte le testimonianze. Tratta l'argomento della ricettazione. Accenna alla valigia che passeggia quella delle Indie, valigia che ha fatto tanti giri. Chiude con una felice perorazione.

Prende la parola, alle 17,20, l'avv. *Ettore Onetto*, della Parte civile. Esordisce parlando della signora Quartara, modesta e benefica, e dice che forse nessuno avrebbe saputo nulla di lei se una banda di ladri non l'avesse quasi del tutto spogliata.

Parla innanzi tutto il Musso. Lo chiama Mercurio, il Dio dei ladri, lo descrive nel suo fa to, nelle sue ricchezze, nella sua grandiosità. Ma, per essere già l'ora tarda, viene sospesa l'udienza e rinviata la continuazione alle 8 di domani.

SPORT

NUOTO.

La traversata della Manica.

14 concorrenti.

Una nuotatrice australiana in gara.

Fra le varie forme di atletismo i nostri *sportsmen* hanno pure classificato il nuoto uno degli esercizi fisici fra i più salutari e maggiormente utili all'uomo. L'acqua del mare, dei laghi o dei fiumi i nostri Rari Nantes scelgono per lo svolgimento del loro programma, che appunto di questi giorni raccoglie il maggior numero di manifestazioni.

Anche fra la classe dei nuotatori, come in quella dei lottatori, degli sollevatori, dei sollevatori di pesi, ecc., si debbono distinguere due categorie. Abbiamo, infatti, il dilettante, assai bene raffigurato nel nostro Rari Nantes, e il professionista, cioè il nuotatore della resistenza, che compie dei veri *tours de force*. Li chiamano gli acrobati dell'acqua e si possono raffigurare agli acrobati del ciclismo, i quali, attratti dell'entità di un premio in denaro, girano attorno ad un grande cerchio, oppure per sei giorni continui corrono sulla pista del velodromo di New York. Questi acrobati del nuoto hanno scelto come campo d'azione delle loro prodezze il canale della Manica o, meglio, il Passo di Calais.

Un solo uomo, il famoso capitano Webb, è riuscito a portarsi a nuoto dalla spiaggia inglese a quella francese.

Poi si ebbero numerosi tentativi di altri campioni, che cercarono d'eguagliarlo, ma nessuno corrisposo pienamente allo scopo. Di anno in anno il numero dei concorrenti andò ingrossando, tanto che oggi sono ben quattordici campioni, fra cui una forte nuotatrice, che si preparano a sostenere le peripezie di un simile cimento sportivo, che si allenano sulla costa inglese, rivaleggiando nella velocità del nuoto e nella resistenza alla fatica.

Il campione femminile di queste forte lotta di nuotatori è forse quello che in allenamento ha raggiunto la migliore *performance*. La graziosa australiana miss Annetta Kellerman, dell'età di 22 anni appena, che si allena sotto la direzione del padre, ha percorso a nuoto sul Tamigi i 21 chilometro che separano Blackwall da Putney Bridge in meno di quattro ore. Vengono poi Montague Holbein, che rinnova il suo tentativo per la quinta volta; E. Heaton; D. Wildman, di Dover; R. Burgess, di Parigi; F. W. Holmes, di Birmingham; C. Wolf, di Londra; C. Reyndel, di Richmond; F. W. Moses, di Ravensbourg; Reid, un altro campione australiano; Jules Gautier, di Londra; Stern, di Manchester; Russel, di Liverpool, e il francese Lafargue.

Di questi campioni, Montague Holbein è più volte sceso in acqua per effettuare la difficile traversata, ma il suo tentativo è sempre fallito. Egli è rimasto fino ore 22,21' in acqua.

Dopo il capitano Webb, l'uomo che ha fornito sul percorso la migliore *performance* è il francese Burgess, il quale l'anno scorso rinunciò alla gara solo quando mancavano tre chilometri per raggiungere la costa francese. Il basco Lafargue parte ... i giorni da Douvres per compiere lunghe escursioni in mare, precedendo confidenza con le forti correnti. Egli conta di lasciare definitivamente la costa inglese per tentare la traversata il 27 agosto.

Non tutti gli iscritti però partiranno: nel saranno i coraggiosi. Holbein non è ancora giunto a Douvres: egli si allena quotidianamente fra Greenwich e Gravesend.

Il primo nuotatore che tenta la traversata è Heaton, il più giovane dei concorrenti, il quale ha 32 anni. Egli, come apprendiamo da un telegramma del nostro corrispondente londinese, è sceso in acqua ieri. Come si vede, il Passo di Calais è decisamente il punto più brillante del globo che attira tutti i nuotatori del mondo intero.

Dopo gli australiani, gli americani e gli inglesi, ecco un francese che entra in lizza a tenta a sua volta la difficile prova; ecco dopo la signora de Isacesu, una seconda nuotatrice, che sfida imperida lo onde, gareggiando con ben tredici concorrenti, tutti resistenti nuotatori.

V. B.

Il tentativo di Heaton.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 19:

Heaton, di Liverpool, è partito stamane di buon mattino per compiere la traversata della Manica a nuoto.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(51)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Il duca si avvicinò quasi correndo e la maestosa Elena ebbe, per seguirlo, agili mosse di hitaba. Per qualche minuto la migliore cerimonia regnò fra loro; Tiburzio sorrise al Duca, si lasciò abbracciare a lungo da Elena; e Clarenzo era tanto gentile, e nel suo sguardo brillava un'espressione così tranquillamente affettuosa, che la reticenza pensò, se non lo sopprimeva, lo attenuava a torto.

Ma tutte queste belle cose presenti non potevano fargli dimenticare la ritrova giornata trascorsa a Foggy-Castle.

Appena si ritrovò solo con sua sorella..... Si sfogò..... Con voce sorda..... Ma si sfogò.

— Poichè non avete ricevuto la mia lettera... Benchè io sia convinto di avervela spedita da Amsterdam..... Bisogna che ne conosciate subito il contenuto.....

— Amico mio, — disse la contessa con uno sguardo canzonatore, — avete visto tante e tante cose dacchè m'avete scritto..... Ho immaginato d'avermi scritto.....

— Che vi crediate o no..... Non voglio che mi facciate il rimprovero più tardi di non avervi comunicato che arrivai un pomeriggio improvvisamente a Foggy-Castle, ove trovai nostro cugino d'Aspremont, paralizzato..... Ei subito mi disse.....

— Non aveva però la lingua paralizzata?.....

— Come siete irritante col vostro partito preso!..... Ascoltate almeno..... La sua lingua era pesante infatti e sembrava anzi che non potesse più parlare..... Ma la commozione di rivedermi all'improvviso, gli diede una scossa, un nuovo soffio di vita..... Ciò si spiega benissimo in modo scientifico ora.....

— Vi dispenso dalle spiegazioni scientifiche, amico mio.....

— Basta, ricuperò la parola abbastanza bene per svelarmi il dramma shakespeariano, che si svolgeva attorno al suo letto..... Aveva tentato di scrivervi..... Invano!..... Non aveva altro che nemici attorno..... quella donna..... che l'aveva sposato solo per le sue ricchezze..... e quel figlio..... quel figliastro, la cui dissipazione gli era odiosa.....

— Ma non sapete, caro Tiburzio, che non v'è nessun contrasto in ciò che mi narrate; quell'uomo così ricco, potente quasi come un monarca, che non aveva che da dare un ordine a un servo per farsi chiamare.....

— Vi siete mai recata a Foggy-Castle?

— Non ancora.

— Quando il vostro caro genero vi ci condurrà e che avrete visto quanto sia solitario, scherzerete meno su ciò..... o..... assaporerete tutta la galanteria che vi debbo..... ciete assurda, cara cognata!.....

— State attento! Tiburzio..... Mi pare che vogliate andare in collera.

— E, perdiana! come volete mai ch'io sorbi il mio sangue freddo, mentre voi, così furba ed avveduta, vi rivelate ora cieca all'eccesso?..... In fede mia, mi fate l'effetto di quel povero Orgone, che presta maggior fede a Tartufo che a suoi..... o, meglio, della signora Pernelle, sua madre, che ritiene ancora quello scarafaggio come un sant'uomo, mentre il di lei figlio stesso comunica alla vecchia estimata che ha sorpreso quel figuro mentre corteggiava sua moglie!.....

— Mio caro, i vostri ricordi molieresi mi paiono altrettanto inutili quanto le vostre dissertazioni scientifiche..... Avreste fatto meglio, se il marchese d'Aspremont vi ha realmente rimessa una lettera per noi, di non smarrirla in qualche portafogli, o in mezzo a qualche scartafaccio.....

— Dimodochè — disse Tiburzio esasperato — voi dubitate?.....

— Amico mio, se ben vi comprendo, voi avete trovato quel povero cugino mezzo morto e probabilmente privo della ragione?.....

— La possedeva pienamente, invece! E le poche parole che potè dirmi furono così chiare! Mi pregò di prendere, sotto una tappezzeria della sua camera, due lettere scritte da lui, una indirizzata a mio fratello, l'altra al capitano le Boutu dell'Havre, e di farle tenere senza fallo a chi erano indirizzate, se non potevo portarle io stesso!

— Ebbene, amico mio, ignoro se il capitano le Boutu ha ricevuto la sua....., ma mi sembra poco probabile, giacchè è presumibile che ne avrebbe parlato quando gli hanno reclamato il ritratto che avevate avuto l'ingenuità di mandargli..... e che poi gli lasciarono, del resto.....

— Ma era l'intenzione formale del marchese, perbacco, che il ritratto del marinaio Le Boutu ritornasse alla sua famiglia, come quello del marchese d'Aspremont dovesse ritornare a voi!..... Ci teneva, il marchese..... al punto non voleva che i due pastelli fossero rimasti, prima della sua morte, nelle vostre mani o in quelle di Gregorio le Boutu.

— Capriccio da moribondo!..... come quelle lettere in cui doveva far lamentele disperate contro la moglie e il figliastro..... mentre aveva invece lasciato loro tutto quanto il suo avere, con un testamento un po' più chiaro dei vostri ricordi, mio caro, e redatto a Parigi, anzi, all'epoca appunto in cui ci faceva le più gentili moine, tanto che avevamo l'ingenuità di credere che la sua fortuna ci era destinata..... Grazie al cielo, c'era lei! — esclamò la contessa di Lauzun-Chabrillac, indicibilmente contenta di sè.

Il cognato la contemplò attonito.

— Grazie al cielo era là! — ripetera la contessa. — E non rimpiangete, mio caro, che la vostra missione non sia stata totalmente compiuta; le lettere del marchese non avrebbero potuto far altro che turbarmi lo spirito; mentre invece, vedendo fallite tutte le speranze, se non riportavo la vittoria di un colpo..... accolta? I primi passi del duca di Herford-Douglas come avessi già previsto tutto il futuro. Il testamento era inoppugnabile, redatto con tutta la astuzia possibile. Ci sottomettemmo semplicemente, e non una parola fu proferita contro il duca e contro sua madre.....

Nuovo stupore del visconte Tiburzio, che, per quanto distratto, non perdeva la memoria, onde avrebbe potuto ripetere alla cognata il resoconto di complimenti da lei snocciolati contro la madre del duca. Ma che valeva discutere dinanzi a tanta cocciutaggine? E ancora una volta sorbì per sè le cose ammanate che avrebbe potuto dire.

Raggiante, la contessa seguitava:

— Quando il duca venne gentilmente a vederci e a scusarsi, discretamente, di sposarmarci a quel punto, non trovò in casa nostra che galanteria dapprima, e poi affezione. Fin dalla sua prima visita, d'altronde, l'avevo suggestionato collo sguardo, suggerendogli il mezzo naturalissimo di restituirci una situazione..... che apparteneva a noi quanto a lui..... Ah! non fu certo senza fatica che io decisi quella sciocchezza di Marta.....

— La povera piccina non ha goduto un penny di quella situazione..... — mormorò lo scienziato, quasi timido ora.

E se avesse alla goduto un istante? E le sue garenti parole della sua cognata ben la confermarono in questo pensiero:

— Le ragazze non conoscono mai la loro felicità. Il duca fu sempre gentile con lui, quale le vedete con noi tutti, semplice, affettuoso. Ed egli vi avrebbe fatto pietà se voi aveste visto il suo dolore.....

— Di cui egli già si consola! — osservò Tiburzio, come mormorando fra sè.....

Ma la cognata lo vinse con questa replica:

— Non vedete ancora qui l'opera mia? E vi figurate voi che io permetterò che la fortuna dei Lauzun esca dal nostro grembo dopo esservi stata così provvidenzialmente e così diplomaticamente ricondotta? Ma certamente, caro mio, bisogna consolarlo questo ragazzo. E voi non ignorate che io ho sempre amato Elena come una figlia..... dunque quale sorella di Marta. Io ho, del resto, ben condotte tutte le cose nel modo più naturale; noi non potevamo non venir tutti qui: noi non potevamo non venire ad abitarvi qualche giorno..... Elena piangeva sua sorella..... Clarenzo piangeva sua moglie.....

— Ed hanno mescolate le loro lagrime.

— Beffatevi pure, caro mio.

— Mi guarderò bene di beffare un gran politico come voi, che dal crogiuolo in cui si mescolano le lacrime fa stillare dei milioni!.....

(Continua).

VOLO A VOLO.

I grandi tiri di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 23, ore 19,50:

All'Ippodromo Ardenza ieri e oggi grande concorso della migliore Società sportiva.

PREMIO MONACO (L. 250). — Primo e secondo a terza furono divisi fra Viganego, Balotti, Cardis', Torrigiani, Cesaroni, Bianchi, Tagiuri, Fumara, con piccioni 5 su 5.

PREMIO ROSSO (L. 3000). — Primo, secondo e terzo divisi fra Edoardo Cardisi, Umberto Benvenuti e Carlo Padovani, con piccioni 22 su 22, quarto Giuseppe Pedersoli, con 19 su 20, quinto Alberto Pisani, con 16 su 17.

Le poules furono vinte da Edoardo Cardisi, Antonio Fadini. Nella gara apertura il premio unico fu diviso fra Schianini Attilio, Padovani Antonio, Pedersoli Giuseppe, con 8 piccioni su 8.

Il gran premio Livorno, di L. 5000, è cominciato oggi e terminerà domani. Vi concorrono 56 tiratori. Le poules furono vinte da Rossetti, Magnai, Vassallo, Cardisi Marconcini, Schianini e Nisi.

CICLISMO.

Il giro di Francia.

L'ottava tappa.

Ci telegrafano da La Rochelle, 25, ore 19,50:

Ecco il risultato dell'ottava tappa Bordeaux-La Rochelle (Km. 257). Arrivò: 1.o Augereau, in ore 8,25; 2.o Dortignac, ad una ruota; 3.o Trousselier, ad una lunghezza; 4.o Hengeval; 5.o Georget; 6.o Chauvet; 7.o Fischer; 8.o Fily; 9.o Petit Breton; 10.o Maitron.

I Campionati mondiali ad Anversa

La terza giornata.

Ci telegrafano da Anversa, 25, ore 8,40:

Ieri si sono disputati il « Campionato ciclistico di resistenza » (professionisti) e quello « delle motociclette ». Nella prima gara giunse 1.o l'americano Walton, coprendo i 100 Km. in ore 1 18' 54"; 2.o Guignard, francese; 3.o Diekentmann, olandese.

Nella seconda gara giunse vincitore l'italiano Ansaldi. I suoi due avversari, Oglieslegers (olandese) e Bach (francese), classificati per la finale, caddero durante quest'ultima corsa.

Avvenimenti Torinesi.

Una gara ciclistica dell'Unione — I volontari ciclisti a Crescentino — Facilitazioni alla dogana francese ai motociclisti.

Indetta dal Club-Sport *Iveco*, avrà luogo domenica 30 corrente, alle ore 17, una corsa ciclistica di chilometri 30, sul percorso Barriera Milano-Settimo e ritorno.

La gara sarà riservata a coloro che mai vissero primi, secondi o terzi premi, in gare libere.

— Il Touring-Club di Francia, sollecitato dal nostro Touring-Club Italiano, e dal Moto-Club di Torino, ha ottenuto dall'Amministrazione delle dogane francesi che le motociclette possano entrare nel territorio senza il deposito di alcuna cauzione.

I motociclisti dovranno però essere muniti di tessera, accreditata dalla Dogana francese, od il Moto-Club di Torino spera, aiutato all'uopo dai confratelli, di far riconoscere la propria bandiera.

— Domenica, 30, a Crescentino, in occasione del grande Convegno aereo-automobilistico, avrà luogo una riunione di tutti i volontari ciclisti della reg. piemontese. Il battaglione « Torino », comandato dal capitano Gorzia, e dal tenente Rama, interverrà col grande gonfalone.

I volontari di Torino si riuniranno alle ore 7, presso la stazione di Caselaveccia.

CRONACA

DA TROVARSI NELLA « STAMPA » PAGINA DI N. 1130

Un Comizio di lavoranti panattieri.

La tanto dibattuta questione, sollevata con l'applicazione dell'ormai famoso articolo 360 del regolamento d'igiene, non sempre per amor a finire, o perlomeno i Comizi si assegnano e si rassomigliano.

Nel pomeriggio di ieri, i lavoranti panattieri si sono novamente riuniti all'Associazione generale, e, questa volta, per udire la relazione della Commissione chiamata ad abboccamento coi rappresentanti dei proprietari, abboccamento che ebbe luogo sabato, al Palazzo Municipale, presente l'assessore Usseglio.

L'Assemblea, a cui era rappresentato il personale di una ventina di negozi soltanto, fu presieduta dal *Viora*, il quale, dopo avere assai brevemente esposto lo scopo della riunione, diede la parola all'operaio *Bobba*, incaricato di leggere la relazione.

Prima però l'operaio *Bobba* premise che questa relazione è riassunta assai concisamente.

Lo il *Bobba* legge, fra l'altro: « Gli esercenti panettieri si impegnano di accordare a ciascuno dei rispettivi operai, nel periodo di tempo, dalle ore 20, alle 9, un riposo non inferiore a 4 ore consecutive.

I rappresentanti operai dichiarano assolutamente che tale concessione, nella sua applicazione, abrogherebbe l'articolo 360; che non avevano un mandato dai loro rappresentanti per accettare tale modificazione, ma che tuttavia in tali termini, senza la sospensione assoluta del lavoro, per 4 ore, in ogni panificio, non avrebbero potuto presentare in proposta all'Assemblea degli operai. Il Presidente, cav. Usseglio, accennò in seguito che la proposta degli esercenti avrebbe potuto costituire la base per una conciliazione, quando il periodo di riposo assicurato agli operai fosse alquanto maggiore, ma non intervenne in proposito una risposta categorica. »

Dopo la lettura della relazione, *Arlando*, uno dei componenti la Commissione operaia, ripetuto quindi a spiegare meglio in che cosa consista la proposta delle quattro ore di riposo per turno, offerta dai proprietari; attestando fanno *Viaccrel* e *Pasino*, l'uno aggiungendo che la Commissione non ha creduto opportuno di discutere la proposta; l'altro, affermando che sarebbe meglio lasciare all'Autorità di far rispettare ugualmente l'art. 360.

Boirac, domanda la parola per osservare che ormai è tempo di prendere una decisione netta, ben definita.

A questo punto *Allieri* vorrebbe parlare per svolgere una sua mozione d'ordine.

— Ma no non ci sono disordini!

— Non vogliamo perder tempo!

— *Piantla lì!*

Succede un po' di baccano, e finalmente *Allieri* può chiarire quali sono i *gravi provvedimenti* a cui il Comitato accenna in una sua circolare.

La Presidenza dice di saperne un bel nulla, e allora si riprende la discussione.

Rappa si alza, ed in dialetto esprime il suo rammarico nel vedere che i lavoranti panettieri non sono troppo l'accordo fra loro. Poi viene a parlare delle quattro ore di riposo, proposta dai proprietari di panetterie, e dice che una accettazione dei lavoranti farmerebbe un danno per essi. Spiega che gli operai fabbricano per lavorare 15 ore, mentre ora godono altre ore di riposo, oltre alle 4, in cui le panetterie restano chiuse per forza dell'art. 360.

Il Rappa presenta formale proposta di non accettare l'offerta dei principali.

Rileva poi la questione sulla forma *sub judice*, e che il pretore dovrà dire se il Municipio abbia la facoltà di far salvo l'articolo 360, in rapporto agli interessi del commercio.

Aggiunge che, poichè la vertenza è già tanto lunga, e gli operai furono mandati da Erode a Pilato, così stessi, possono bene soffrire un poco pel resto i principali, chiedendo che l'articolo 360 continui ad essere osservato sino a che non sia intervenuta una decisione.

Parlano ancora *Viora*, *Bobba*, *Simonetto*, *Argenta* e *Allieri*.

Qualcuno propone di attendere le decisioni della Federazione di Milano sulla questione.

Finalmente l'Assemblea vota il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti panettieri, riuniti in solenne Comizio nel salone dell'Associazione degli operai, vennti a conoscenza dell'abboccamento fra i proprietari ed Autorità, mentre plaudono all'opera dei loro delegati, respingono sdegnosamente le assurde proposte dei signori proprietari, i quali tendono a far scomparire l'art. 360;

« Invitano le Autorità comunali a dar corso al regolamento, decisi a difendere ad oltranza il suddetto suo articolo;

« Inoltre invitano il Comitato centrale a promuovere una seria agitazione in tutta Italia, onde far sì che detto regolamento d'igiene sia approvato in Parlamento nazionale come cosa di legge. »

Le rappresentanze militari alle feste cinquantenarie di Crimea.

A suo tempo abbiamo accennato sommariamente alle feste che furono progettate per il prossimo agosto, nella ricorrenza del cinquantenario della pedizione di Crimea.

Ora sappiamo che il Ministero della guerra ha disposto che a tali festeggiamenti militari siano rappresentati anche i diversi reparti di truppa che nel 1855 presero parte alla famosa spedizione.

Fu quindi stabilito che verranno a Torino le rappresentanze del 1.o e 2.o reggimenti granatieri, di dicianove reggimenti di fanteria e di parecchi altri reggimenti di artiglieria e cavalleria.

Il Comando della nostra Divisione ha poi dato ordine di preparare nella caserma Cernaia i dormitorii per circa 600 veterani, reduci della Crimea, i quali parteciperanno alla patriottica festa.

« Pro Russia ».

Alla chetichella, segretamente assai, tanto che l'Autorità di polizia non ne fu informata, ebbe luogo ieri sera un Comizio *Pro Russia*, promosso da un gruppo di socialisti.

La riunione ebbe luogo in un locale di via Roma, 39; gli intervenuti furono una settantina all'incirca, fra cui si notavano parecchi giovani anarchici.

Vennero pronunciati alcuni discorsi, non certo al latte e miele.

Le condizioni del giovane Chiò.

Abbiamo novamente chiesto notizie del giovane Felice Chiò, e ci è stato risposto che egli va lentamente migliorando e che ogni pericolo sembra ora scongiurato.

Urtato da un carrozzone tranviario

Certo Lovera Tommaso, d'anni 12, transitando in via Cibrario tirando un carretto a mano, venne lievemente urtato dal carrozzone tranviario N. 44, manovrato da Cane Agostino, e fatto cadere. Il Lovera riportò una contusione al fianco destro. Nella locale Sezione delle guardie municipali ebbe le cure del caso dal dottor Giordano, che lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Voleva gettarsi sotto il treno.

Una guardia municipale condusse alla Questura, pei necessari provvedimenti, il bracciante Bosio Nicola, d'anni 43, senza fisso domicilio, il quale all'angolo delle vie Madama Cristina e Ilarione Petitti si era, con lo scopo di suicidarsi, gettato sul binario della tramvia a vapore mentre si approssimava il convoglio diretto a Saluzzo. Il disgraziato non riuscì nel suo intento perchè il macchinista Pietro Bolfo se ne accorse in tempo e fermò la locomotiva. Il Bosio dichiarò di voler ripetere il tentativo perchè stanco di vivere e solo al mondo.

Il lavoro delle guardie municipali.

Le brave guardie municipali, sempre vigili, fecero ricoverare negli ospedali il muratorello Mina Giuseppe, d'anni 45, che in corso Principe Oddone, presso la via San Donato, era caduto al suolo colpito da paralisi alle gambe, e il dodicenne Cravero Tommaso, già medicato provvisoriamente dal dottor Barra nella farmacia Borello, in piazza Gran Madre di Dio, per una profonda ferita al piede sinistro, riportata camminando scalzo in via al Monte.

Fecero medicare il meccanico Pescioni Luigi, di anni 23, che sotto l'atrio delle partenze alla stazione di Porta Nuova, cadendo in seguito ad un accesso isterico, si era prodotta la lussazione del braccio sinistro.

Medicarono col preparato antisettico il giardiniere manovale Maschere Giovanni, d'anni 25, feritosi all'indice della mano destra maneggiando una falce in via Moncalieri, presso la piazza Gran Madre di Dio, ed il macellaio Doria Nicola, d'anni 30, feritosi al ginocchio destro cadendo accidentalmente nella sua abitazione a Mirafiori.

In più condussero alla propria abitazione il sessantenne Picchiottino Giovanni, calderaio, colto da improvviso malore in corso Vittorio Emanuele II, angolo via Urbano Rattazzi.

Caduto sopra una falce.

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato il ragazzo Teodoro Peirani, d'anni 11, da Santo Stefano Roero, il quale entrando in una bottega da fabbro-ferraio al suo passo avera inciampato ed era caduto sopra una falce, ferendosi gravemente ad un braccio. Fu giudicato guaribile in trenta giorni.

Alle carceri.

Dall'Ospedale di San Giovanni fu inviato alle carceri giudiziarie, a disposizione del procuratore del Re, quel tal Pietro Guala, che, per avere derubato certo Barra, si buscò una rivoltellata all'addome dal segretario privato Bosso.

Urto fra ciclisti

All'angolo di corso Regina Margherita e corso San Maurizio si urtarono due ciclisti, uno dei quali — certo Carlo Vertone, d'anni 18, abitante in corso Brescia, N. 26 — rimase ferito al labbro superiore. Guarirà in pochi giorni.

Ladroide.

Il trattore Stefano Bosora denunciò che un ignoto briccone gli rubò un portafogli di pelle sera contenente cinquanta lire in biglietti di piccolo taglio.

— Il negoziante Battista Bianco fu derubato della bicicletta, lasciata per poco tempo incustodita all'ingresso della casa N. 24 di via Bogino.

Stato Civile di Torino

25 luglio 1905.

NASCITE: 14, cioè maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI: Barbero Giacomo con Galla Teresa — Cerruti Carlo con Martino Fiorentina ved. Ferrari — Chiuano Alessandro con Verdi Margherita.

MORTI: De Chanrand de St-Eustache conte Alberto, d'anni 77, di Monaco (Principato), sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione a riposo, via Maria Vittoria, 51.

Bassetti Giuseppe, id. 12, di Magadino (Svizzera), studente, via Carena, 2.

Ghibaudi Paolo, id. 42, di Murisengo, casereata, via Assia, 17.

Patrucco Cesare, id. 6, di Casale Monferrato.

Scribante Amedeo, id. 37, di Torino, pizzicata.

Rivera Anna, id. 23, di Torino, casalinga.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 11, di cui 4 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

Il colpo di stiletto di Regina Margherita a Gressoney.

Ci scrivono da Gressoney, 24:

La stagione, favorita da un tempo splendido, è al suo apogeo. Le infondono particolare eleganza e movimento la presenza di S. M. la Regina madre e le conseguenti visite reali e principesche, che quasi ogni settimana allietano l'elegante colonia.

L'ammattino di S. M. la Regina Margherita fu festeggiato con speciale solennità sia in chiesa, ove, tra innumerevole concorso di villeggianti, Autorità e valligiani fu celebrata al mattino Messa solenne, accompagnata magistralmente all'organo dal maestro cav. Sinesio, chiamato appositamente dalla Castellorle d'Ivrea; sia al Castello di Savoia, ove Autorità civili ed ecclesiastiche si recarono la sera a porgerle i loro auguri; sia nel paese, che, con illuminazione e fuochi di bengala e grandi *soleils-pistons fatti*, necessi in tutti i pendii che prospettano il Castello, festosamente espresse il suo giubilo ed il suo affetto per l'ospite sovrana.

E' annunciata prossima la venuta del Duca di Genova, nonchè quella della Duchessa di Genova madre, che si fermerà forse fra noi per qualche tempo.

Un omicidio nel Biellese.

L'epilogo.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 25:

In una notte del giugno 1903, in Vanzerco, frazione di Biella, ebbero ad incontrarsi due comitive di giovani avvinazzati. Di una faceva parte il muratore quindicenne Galfano Giovanni, e dell'altra, tale Levis Pietro.

Appena le due comitive si trovarono di fronte, il Galfano, animato da malvagi sentimenti, afferrava tal Perona, facente parte della comitiva del Levis, e lo gettava violentemente a terra.

In difesa del Perona accorreva il Levis e due altri. A tal vista, il Galfano, sempre più inferocito, estratto un coltello, si scagliava contro il Levis, lo ferendolo mortalmente all'addome; poscia datosi alla fuga.

Il povero Levis moriva di peritonite pochi giorni dopo, all'ospedale di Biella.

Il Galfano, in seguito venne arrestato, e ieri comparve nel gabbione delle Assise per rispondere del commesso omicidio.

Stamane i giurati, col loro verdetto, lo ritennero responsabile di ferimento seguito da morte, commesso in istato di semi-infermità, per abbriachezza volontaria; e la Corte così condannò il Galfano alla reclusione per anni sette e mesi...

Era difeso dagli avvocati Paolo Bozino, Carlo Cerno, e Sartorchi, di Vercelli.

Nessun arresto pel furto nel Duomo di Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 23,50:

E' insussistente la notizia data da qualche giornale di qui e di Torino di arresti fatti pel furto commesso in Duomo del diadema della Madonna del Rosario.

Vi fu soltanto qualche chiamata in Questura di guardie notturne che stavano in Duomo e di un muratore addetto ai lavori. Questi però, dopo lunghi interrogatorii, furono rilasciati, nulla essendosi riscontrato a loro carico.

Un ragazzo vittima del mare a Sestri Ponente.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 23,15:

Nel pomeriggio i ragazzi Giovanni Battista Pinotto, d'anni 12, e Giuseppe Rizzo, d'anni 8, di Sestri Ponente, facendo un bagno, furono travolti dalle onde. Il Rizzo fu salvato da un operaio; il Pinotto scomparve mis ramente. Il fatto dolorosissimo ha fatto impressione.

Terremoto nell'Asia Minore.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 20:

Si ha da Kiukhta (Asia Minore): Avant'ieri, alle ore 10, fu avvertita una scossa di terremoto in città e dintorni, durata tre minuti, con rumori.

ULTIME NOTIZIE

L'Estrema Sinistra farà un ostruzionismo corretto.

Rubini conferma la Giunta del Bilancio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 24.

A proposito della notizia che timidamente qualche ufficioso raccoglieva per dire che la Estrema avrebbe rinunciato all'ostruzionismo, io posso assicurarvi in modo assoluto che tale notizia fu puramente inventata per ragioni facili ad intendersi.

L'ostruzionismo si farà; certamente non in una forma violenta come nel 1900, poichè ne manca il movente, ma in una forma strettamente e correttamente parlamentare, di fronte alla quale, se le provocazioni non faranno accadere l'imprevedibile, nessuno potrà lamentarsi di un ostruzionismo che in fondo non sarà che un'ampia discussione di una questione che implica vitali interessi dello Stato.

Anzi stamane l'*Avanti!*, a proposito della condotta tenuta dal presidente Marcora nel dare ordine che la relazione Tocchio fosse, malgrado le note proteste di autorevoli membri della Giunta, distribuita ai deputati senza la discussione e l'approvazione della Giunta stessa, soggiunge: « Certo il momento si è fatto più grave e più denso. Mentre noi ieri speravamo che la discussione parlamentare si affermasse risoluta, ma calma, sulla questione della sconvenienza, oggi abbiamo motivo di credere che i nostri compagni dovranno anzitutto chiedere conto al presidente del suo contegno parziale e indegno del posto che occupa di moderatore e tutelatore del diritto delle minoranze. La violenza iniqua e spavalda è dunque partita da lui come una sfida.

« Ora l'ostruzionismo — conclude l'*Avanti!*, — è legittimato da questa enorme violenza procedurale, ed esso, lungi dall'essere una violazione del diritto parlamentare, è invece una rivendicazione di questo diritto conculcato da colui che ne dovrebbe essere tutelatore supremo. »

Domani, pertanto, avremo una prima riunione di deputati d'Estrema: quella dei repubblicani, a cui interverranno anche i membri del Comitato centrale del partito repubblicano.

Giovedì mattina a Montecitorio terranno separate riunioni i gruppi socialista e radicale.

Sono iscritti a parlare contro il progetto del Governo sulle liquidazioni anche gli onorevoli Guicciardini e Bissolati. L'onorevole Gallo si è iscritto a parlare contro la sospensiva proposta dall'on. Barzilai.

Previsioni sull'esito della battaglia parlamentare non se ne possono fare per ora, poichè stasera specialmente, dopo l'atteggiamento assunto dall'Opposizione costituzionale, la situazione si è completamente mutata.

L'on. Rubini, giunto oggi a Roma, ha convocata la Giunta del bilancio pel 27, alle ore 13,30, quantunque insistentemente pregato dal Governo di non farlo.

Anche l'on. Bissolati ritiene che l'iniziativa presa dal Barzilai di proporre la sospensiva pregiudiziale sia un errore, poichè, secondo Bissolati, se fin dal primo giorno si dà occasione all'affermazione di una maggioranza governativa, la resistenza degli oppositori ne rimane notevolmente fiaccata.

Si crede quindi che l'on. Barzilai ritirerà la sua proposta e che quindi la sospensiva sarà non altro che la conclusione del dibattito. Naturalmente anche l'on. Ferri non insisterà a parlare su questa pregiudiziale, poichè egli, oltre al non esserne il proponente, si iscrisse a parlare senza aver ponderata l'importanza o meno della tattica escogitata dall'on. Barzilai.

Le liquidazioni ferroviarie o la conversione della Rendita.

Roma, 25, ore 24.

Molte sono le versioni che corrono circa la risoluzione del Governo a volere con tanta fretta discutere il disegno di legge sulle liquidazioni, ma ho ragione di ritenere che la vera è quella riferitami stamane dall'on. Bissolati e che illumina molta parte della situazione.

Il Governo dunque ha già pagato alla Mediterranea e all'Adriatica e forse anche alla Sicula più di 200 milioni con buoni del tesoro al 3 65 0/0. Il Carcano annette grandissima importanza a questa operazione, persuaso che essa costituisca un passo risolutivo verso la conversione della Rendita.

Quando sul mercato ci sia — tale il disegno del Carcano — un così notevole *stok* di titoli al 3 65 per cento, resta agevolata l'offerta dei titoli al 3 50 in cambio dei ..... al 4.

Senonchè l'accettazione di questi titoli quasi alla pari da parte delle Società è subordinata alla ratifica parlamentare del progetto di liquidazione. Si spiega così come il Carcano sia stato il più ardente e il più ostinato propugnatore del progetto di liquidazione.

La relazione del sen. Colombo sulla Scuola d'applicazione.

Roma, 25, ore 24.

Il senatore prof. Colombo ha presentato al ministro della pubblica istruzione la sua relazione sull'inchiesta compiuta nella regia Scuola di applicazione degli ingegneri in Torino per la parte amministrativa e disciplinare.

L'on. Colombo, esaminati i fatti, ha concluso non esservi mai nella R. Scuola di Torino rilasciati diplomi a chi non avesse regolarmente compiuti gli studi e sostenuti i relativi esami. Ha accertato però alterazioni di elenchi riferentisi ai turni di esame, rispetti di favoritismi, compilazioni di sunti per facilitare gli esami, preparazioni di tesi, di disegni e di calcoli per opera di persone estranee alla Scuola, e ingerenze di persone estranee in opere di lavori grafici.

Ha deplorato l'ingerenza degli assistenti ed ha escluso qualunque responsabilità della Direzione nell'andamento della Scuola stessa.

Una agitata seduta alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 23:

L'asia è granita. I deputati irlandesi, inaugurando un nuovo piano di campagna, sollevano lunghe discussioni sopra tutti i progetti di legge di interesse locale, che ordinariamente la Camera approva per alzata e seduta, e senza discussione, in principio di ogni seduta, come semplice formalità. Per ciò molti di tali progetti oggi sono respinti.

Balfour, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che il Governo manterrà i regolamenti per l'applicazione della legge fondiaria, malgrado le critiche rivoltegli giovedì scorso.

La Camera intraprende quindi la discussione del bilancio d'istruzione per l'Irlanda.

Winston Churchil propone l'aggiornamento della Camera, viste le circostanze speciali presenti.

Mentre Churchil parla, alcuni conservatori imitano il suo modo di parlare. I deputati irlandesi subito protestano energicamente, gridando: « E' una vergogna! Alla porta! Cacciate fuori questi maleducati! »

Il *presidente* prega i membri della Camera di ambedue le parti di condursi convenientemente e di lasciare parlare Churchil, che finalmente svolge gli argomenti. Il presidente si rifiuta di ammettere la tesi di Churchil e comincia la discussione dei crediti dell'istruzione per l'Irlanda.

Dillon, rivolgendosi ai numerosi partigiani del Governo, dice: « Quelli fra voi che desiderano di prendere aria, possono uscire o andare nella sala da fumare. »

Ma la maggioranza ministeriale resta al posto, tranne due deputati che escono acclamati lungamente dagli irlandesi. Finalmente la Camera ridiviene calma.

Perdura il mistero sull'autore dell'attentato di Costantinopoli

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 25, ore 22,30.

Si è finora ridotti alle congetture circa l'autore o gli autori dell'attentato contro Abdul-Hamid. Mandano da Costantinopoli al *Temps* che uno tra i feriti disse di aver visto pochi momenti prima dell'esplosione uno sconosciuto, il quale deponeva una cesta in una tra le vetture che stavano dietro al cortile della Moschea e poi si allontanò.

Questo vago indizio è quasi il solo che si sia raccolto.

Secondo le ultime cifre ufficiali, diciassette persone furono uccise dall'esplosione; di queste diciassette, una soltanto non è stata riconosciuta: la sua testa era separata dal tronco, e questo era orribilmente mutilato. Se ne concluse che fosse il delinquente stesso, ovvero il cocchiere della vettura in cui si trovava la macchina infernale al momento dell'esplosione.

La Polizia persiste sempre nel supporre un complotto macedone-bulgaro o bulgaro-armeno. In appoggio di questa nuova versione, essa allega l'invio alle diverse Ambasciate e Legazioni di una specie di manifesto portante il sigillo del Comitato rivoluzionario armeno Hintchak e minacciante il Governo imperiale di rappresaglie sanguinose.

I rappresentanti esteri non accordano alcuna importanza a questo documento. Alcuni ritengono piuttosto che questa circolare emani da bulgari, i quali vogliano sviare le ricerche. In certi circoli ufficiali è opinione ora che l'attentato sia opera di anarchici stranieri: ma al Palazzo imperiale si crede sempre che l'autore sia un bulgaro-macedone. Un tedesco arrestato venne immediatamente rilasciato. Si sospettò pure un italiano.

Bruxelles, 25, ore 1.

Il presidente propone alla Camera di esprimere al Governo ottomano i sentimenti di riprovazione e di orrore che la ispirano l'attentato di Costantinopoli. Treca, ministro dell'interno, a nome del Governo si associa a questa dimostrazione.

Una nuova causa dell'incontro dei due Imperatori

Parigi, 25, ore 22.

La *Liberté* ha da Pietroburgo: « Si segnala una causa particolarmente interessante al colloquio dei due Imperatori. Vi sono in Russia parecchie centinaia di migliaia di tedeschi nei centri commerciali ed industriali e che, benchè siano sudditi russi da una o due generazioni, conservano la loro lingua e lo spirito nazionale. Sembra che questi tedeschi di Russia, i cui interessi sono minacciati dalla persistenza della crisi, hanno avuto l'idea di rivolgersi all'imperatore Guglielmo, in grande mistero naturalmente, per pregarlo di intervenire presso lo Tsar ed invitarlo a mettersi sulla via delle riforme pratiche. Si afferma che da Mosca e dalla regione di Donetz, dalle delegazioni sono state inviate a Berlino, or sono tre settimane. Nondimeno questa non è la sola causa dell'intervento imperiale, ma forse è una delle ragioni determinanti. »

L'adesione condizionale dell'Inghilterra alla Conferenza pel Marocco.

Tangeri, 25, ore 20.

Mandano da Fez, 22: Il ministro d'Inghilterra fu informato ufficialmente ieri il Maghzen che il suo Governo accettava di partecipare alla Conferenza alla condizione che gli si facesse conoscere preventivamente il programma delle questioni che saranno discusse, la data ed il luogo.

Il progetto Souliquine sacrificato.

Pietroburgo, 25, ore 22.

La promulgazione del progetto Souliquine è stata aggiornata ad una data indeterminata, quantunque il Consiglio dei ministri ne abbia concretate le modificazioni.

L'arrivo del plenipotenziario giapponese di New York.

New-York, 25, ore 23.

Il barone Kamura è giunto alle ore 9,25 a Yersey-City. Quaranta negozianti giapponesi accompagnarono il plenipotenziario sulla chiatta della 23ª strada fino a New York e là un centinaio di giapponesi ricevettero il plenipotenziario e la sua scorta con applausi, mentre che una Musica eseguiva l'inno nazionale giapponese.

Parigi, 25, ore 22.

Rouvier ha ricevuto oggi al Ministero degli esteri De Witte. Il colloquio è durato un'ora. De Witte, che partirà domani, si è congedato da Rouvier.

Un nuovo colloquio Rouvier-Radolin.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 23:

Rouvier riceverà domani Radolin. Le dichiarazioni che ha consegnato a quest'ultimo nell'ultimo colloquio non furono oggetto di alcuna osservazione da parte del Governo tedesco. La Russia ha annunziato alla Francia che conformerebbe la sua attitudine a quella della Francia nella questione del Marocco.

La Corte dell'Aja è aperta.

Ci telegrafano da Amsterdam, 25, ore 22:

Alla presenza del ministro degli esteri e della rappresentanza diplomatica delle Potenze, il signor Lamasch (Austria), presidente, ha aperto la prima udienza della Corte arbitrale, radunata per definire una controversia franco-inglese su Muscate.

Gli agenti francesi avendo proposte delle conclusioni complementari, il Tribunale, su domanda degli agenti britannici, che vorrebbero consultare il loro Governo su queste conclusioni complementari, accorda una dilazione di otto giorni per il ricevimento delle risposte inglesi, e si aggiorna al 1° agosto.

La seduta inaugurale del X Congresso della stampa a Liegi.

Ci telegrafano da Liegi, 25, ore 20:

Stamane, alle dieci, ha avuto luogo nella sala del palazzo provinciale di Liegi la seduta inaugurale del decimo Congresso della stampa. Petitio Thiry, governatore della provincia di Liegi, ha aperto il Congresso. Singer ha celebrato il 75° anniversario dell'indipendenza belga. Thoss ha augurato il benvenuto ai congressisti ed ha fatto l'elogio dei Sovrani dei paesi rappresentati. Il Congresso ha indi iniziato i suoi lavori. Arons e Francotte, ministri belga, si sono scusati, che dovevano assistere a questa riunione, la loro presenza essendo indispensabile alla Camera.

La morte della duchessa di Gramont.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 23:

E' oggi morta la duchessa di Gramont, nata baronessa Margherita di Rothschild.

Sua sorella, morta alcuni anni or sono, aveva sposato il principe di Wagram.

Una regione petrolifera incendiata.

Ci telegrafano da New York, 25, ore 20:

Si ha da Houston: Il fuoco imperversa da 24 ore sui terreni petroliferi di Humble. I danni ragionati ammontano già a parecchi milioni di barili di petrolio ed una ventina di case. Vi furono dodici morti.

Il principe Danilo davanti il Tribunale di Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 24:

Oggi fu pubblicata la sentenza nella nota causa del gioielliere Introvini contro S. A. il principe Danilo del Montenegro. Il Tribunale dichiara tenuto il Principe a pagare, in conformità della sua offerta, L. 250 per l'anello. In quanto all'indennizzo chiesto dall'Introvini per guasto ai gioielli, il Tribunale respinge le prove istate dall'Introvini ed ammette invece il Principe a provare che i gioielli furono restituiti pochi giorni dopo; che l'Introvini rilasciò ricevuta senza sollevare alcuna eccezione e che solo cinque anni dopo accennò a danni per guasti.

La sentenza, della quale è estensore il presidente Milani, è quindi sostanzialmente favorevole al Principe.

Un fulmine contro il monumento dei caduti del Volturno.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* ha da Caserta che stamane, durante un violento temporale, un fulmine spezzava un pilastro del monumento ai caduti del Volturno in costruzione. Nessuna disgrazia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 706,7; ore 15: 706,8; ore 21: 706,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 27,2 Minima + 18,8

(Piazza Castello — Nelle chiostri al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 25,9

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 15,7

27 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 10 tramonta alle ore 20, minuti 0.

Stazione termometrica Barelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25: + 25,9

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 16,2

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura massima	Nelle 24 ore Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.5	19.8	sereno	Pietroburgo	14.9
Milano	21.6	17.0	nebbioso	Odessa	22.6
Brescia	24.4	15.0	sereno	Amburgo	15.2
Verona	25.7	18.6	nebbioso	Vienna	19.2
Bologna	27.4	20.0	sereno	Trieste	21.7
Ancona	22.5	13.0	piovoso	Madrid	—
Livorno	25.0	18.0	sereno	Alessandria	26.0
Firenze	28.4	18.5	»	Parigi	16.6
Roma	20.9	18.1	coperto	Nizza	23.6
Chieti	26.4	19.9	1/2 cop.	Ginevra	17.4
Napoli	26.5	15.7	piovoso	Costantin.li	—
Palermo	27.6	19.5	1/2 cop.	Malta	25.7
Messina	30.2	21.8	sereno	Tunisi	—
Cagliari	28.5	21.0	»		

Borsa di Torino.

25 luglio.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 92 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 106 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 0,50), prezzi nominali 103 05.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 25.

CAMBI UFFICIALI

Francia 3 denaro	99 05	— lettera	100 05		
Svizzera 5 1/2 »	99 87 1/2	— »	99 87 1/2		
Londra 3 1/2 »	25 15	— »	25 16		
Germania 5 »	122 77 1/2	— »	122 87 1/2		
Rendita 5 0/0 lorda p. c.	104 92 1/2.				
Rendita 4 0/0 p. f. c.	104 95, 104 90.				
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c.	103.				

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Fior. Med.			
C. d'Italia	1195 — 1193 —	Fiat	800 —	— —	
B. Comm.	860 — 859 —	Assicuraz. e C.	455 —	455 —	
	5 4 — 852 —	Ital.	207	206 —	
	856 — — —		210 —	211 —	
Cred. Ital.	618 — 615 —	Rapid	127 —	— —	
Bancaria	857 — — —	Fiorentina	63 —	64 —	
Ferr. Merid.	764 — 765 —				

CRONACA DELLA BORSA — 25 luglio.

All'incertezza di ieri, sotto l'assillo di Genova, sottentrò la furia di acquisti, in ispecie di Bancari, a tutti in genere un avvenimentoso, ma in ispecie la Comit e la Banca d'Italia; la prima, recedita a 800, volò a 895; la Banca, da 1185 a 1200, tutto per liquidazione. La Rendita, essendo il riporto sui contanti 35, pesa in liquidazione. Tra i Ferroviari sempre ferme le Meridionali; neglette invece le Mittel. Gli automobili erano pure migliori, in ispecie la Fiat, che toccò il 800 per liquidazione. Si notano buone domande di Armstrong e di Muggiano, ma fanno difetto i venditori. I ribassi si mantengono al livello di ieri.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 25 luglio.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	— —	104 97 1/2	104 95	— —
» » fine	— —	104 94 1/2	104 95 1/2	— —
3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» fine	— —	103 85	103 15	— —
Ass. Banca d'It.	— —	1194 —	1190 —	— —
» Banca Comm.	— —	893 —	895 —	— —

DITTA FELICE VITTONE DI MENOZZI & C. - MILANO

Casa Fondata nel 1842 — *SPECIALITÀ VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata. 7440 M

STUDIO Tecnico

cerca abile pianista generi elettricità, fisica, motori ed automobili, disposto lavorare su provvigione. Richiedonsi istruzione tecnica ed ottime referenze. Rivolgersi: Studio Tecnico Generale, 1, corso Dante ang. via Tripoli, Torino. c12316

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni estremamente remunerative — Articoli grande smercio ovunque, facili esercitare, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, F. E., Milano.* - Laboratorio senza succursali. 8

MECCANICO

Richiedesi da importante Casa di Milano esperto meccanico riparatore, conoscitore perfetta partita automobili in genere. Esigonsi certificati ottimi di pratica e buona condotta. Probabilità diventare capo riparto dopo periodo prova soddisfacente. Indirizzare offerte cassetta 75 N., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1940M

Cercasi

Istitutore-ammanuense per distinto collegio Torino. Scriv. Nenci, via Cavour, 6, Torino. 12355

Farmacisti

OCCASIONE

Ricevetevi subito, motivi esigete, avvisatemi l'farmacia in città favorita commercio in Alessandria provincia Alessandria. Reddito sicuro. Rivolg. A. F., via Oriane, 8, Torino. Esclusi mediatori. c12045

Cercasi

per uso Negozio locale in posizione centrale preferibilmente via Roma e Santa Teresa. — Dirigere, offerte n. c12853, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VARAZZE - BAGNI di MARE

Palazzina, Appartamenti mobigliati. Rivolg. Domenico Bozzo. 9707G

Cerco alloggio

d'affittare subito, ammobiliato o non, di tre camere con cucina, posizione centrale. — Scrivere D. N., 15, posta, Torino. c12420

Eucaliptus. Vivo solo ma colla tua immagine scolpita nel cuore. Immenso abbraccio. c12386

Beatrice. Abituata dolori implore Dio diami tuoi. Dolce sarebbemi liberarti sofferenze. Scrivimi. c12430

AUTO

M. CEIRANO 12 HP

4 cilindri, *Magneto - Zoomeau*, verniciato a nuovo, gomme a Sassun nuove, tende, caste ed accessori, ecc., vendesi subito. Trattasi direttamente col proprietario. Scrivere entro il 30 corr. Marco B. Bertone, via Colli, 1, Torino. c12239

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese. **Paglericci** elastici e in ferro, **lana** e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e richiesta. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 96, 92

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1., la Sonnambula da Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c12011

Cinture ventriere

Specialità in **Cinture** per signore incinte, per rene mobile e per qualsiasi altro caso, si fabbricano a perfezione su misura. - **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9 (Casa di fiducia).

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo la busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 650, Milano. **Modici prezzi, assoluta segretezza.**

LEVATRICE OCCELLI Innocenta

Approvata con sussidio, tiene pens. per partor. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 89

Levatrice Raffo

già *Assistente Ospedale* della R. M. di Torino. Pensione partorienti. Segretezza. — Prezzi miti. Via Saluzzo, n. 18, p. 1° (Porta Nuova). c9031

Levatrice Corsino

Via Mazzini, 39

Tiene pensione per partorienti anche per la campagna. Modici prezzi. c12015

Si vende tanto profumata che ognuno ed al patrocinio da tutti i Farmacisti, *Droghieri, Profumieri e Barbieri*. Deposito da **MIGONE e C.** Via Torino, 12 - **Milano.** — Fabbrica di *Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Cancelleria per Farmacisti, Droghieri, Cancellieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.* 10

Studente farmacia

3° biennio, pratico, **cercasi d'urgenza** per farmacia in **Torino.** Scriv. casella postale, n. 148, Torino. c12451

L. 100

urgono ad impiegato colpito sventura famiglia, rimborso rate mensili garantite, interesse modesto. Guidet, fermo posta. c12451

Ghiaccio

cristallino, 1000 vagoni, vendo L. 4.30 il quint. **Delpero,** via Nizza, 30, Torino. c12343

Causa trasloco

si rimettono per luglio grandiosi locali in **via XX Settembre, 76 e via Palazzo di Città, 6.** Ala, uso alloggio, ufficio magazzino, laboratorio, anche divisibili, con o senza mobilio (mq. 275). Altro locale con sottostante ad uso magazzino o laboratorio (mq. 118) **in corso Cairoli, 6.** Rivolgersi ivi. c11702

Pel 1° ottobre

alloggio al pianterreno di 7 membri, con giardino, per lire 700 annue. Visibile dalle 14 alle 16. Piazza Gran Madre di Dio, n. 12. 11251

Vendo

unite o separate, **due belle case** di 35 camere, buon reddito, convenienza eccezionale, facilitazioni pel pagamento, reddito garantito. Scrivere per schiarimenti o presentarsi personalmente, al sabato, da **Grassi,** via Lombardore, 2, barriera Lanzo. c12302

Via Po, N. 5

da affittare alloggio di sei camere al 4° piano, con vista in via Po. c12175

Pegli - Bagni di mare

Affittasi a distinta famiglia appartamento mobigliato. — Rivolgersi G. Brunone, Casegiato 0, interno 11. c12548

VILLEGGIATURA

Bellissimo alloggio mobil, 4 camere, tramvia sulla porta, 25 minuti da Torino, L. 150. Perrello, via Ospedale, 12. c12376

Causa decesso vendo

BICICLETTA

inglese qualunque prezzo. **Delpiano,** via Mazzini, 16. c12435

SARTORIA

ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)

TORINO

Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1898.

Ricco assortimento delle ultime novità inglesi, per abiti d'estate. Scelte stoffe per abiti da società. Paletò colorati per livree e generi speciali per brecches-sport. - *Chiusa nei giorni festivi.* 9a

---

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE?? Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA di NOCERA

in TORINO 882

FILI PAISSA, Piazza San Carlo, 8

Blenorragia ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sob., dalle 13 alle 17. c12661

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè olii, invenzione americana del dottor *Edoardo Fenzo*. Con un solo flacone vedrete subito l'effetto in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della cute, calosi, screpolature, piaghe, arrossamenti, prurili, tigna, scottature, cadere ai peli, forfora, canizie precoce, malattie veneree e sudorose, eczemi e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. pic. L. 1.50 Flac. doc. L. 2.50

Depositari locali e Torino: Farmacia Comparetti, Piazza Paesaggio - Farmacia Torinese, Piazza San Carlo - Paglieri e Arnaudo.

LA

SALSA

"WORCESTERSHIRE"

DELLA DITTA

LEA E PERRINS

è la primitiva e va fabbricata secondo la ricetta primitiva. Domandare ed esigere la SALSA LEA e PERRINS, riconosciuta per essere la più perfetta per il Pesce, la Carne, i Sughi, la Cacciagione e le Minestre.

Evitare le imitazioni inferiori.

Si vende, all'ingrosso, presso i Proprietari, a Worcester, e la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra. La Salsa Worcester Lea & Perrins trovasi in vendita presso tutte le primarie droghierie e salumerie.

Il miglior rimedio contro i mali di testa di ogni genere, influenza e isbbri.

Vendonsi in tutte le farmacie del Regno.

Esigere flaconi originali colla **MARCA LEONE.**

SANIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leva. Brevettato. Nuova invenzione dell'ortopedico **G. CROCCHINI, Milano,** *Via S. Radegonda*, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualunque altro cinto. (Istruzione *gratis* a richiesta). - Ricco assortimento in *Ventriere, Calze per varici.* - Con deposito presso la farmacia TESTA D'ORO (Venezia. 209

Châtillon (Aosta)

Hôtel Ristorante del Nord

APERTO TUTTO L'ANNO

Splendida posizione sul Marmore all'imbocco della Valtournanche — Pensione — Servizio alla carta a tutte le ore — *Table d'hôte* — Appartamenti speciali per famiglie — Luce elettrica in tutte le camere — *Landeau, coles*, giardiniere per Valtournanche e per gite a qualsiasi destinazione — Servizio di diligenza postale Châtillon-Valtournanche — Rimessa per automobili — *Omnibus* a tutti i treni.

10478 VOGLIANO BERNARDO proprietario.

Ditta G. PAGANINI, succ.

ARMI ED ACCESSORI

—(Prezzi limitatissimi)— c12419

TORINO — Via Barbaroux, 14 — TORINO.

VILLA DI SALUTE TROFARELLO (20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. **Progero Bonacin,** Dott. **G. Benichelli,** Dott. **C. E. Mariani.** — Direttore amministrativo **F. F. Cordero.**

Consulente cav. Dott. Prof. cav. **G. Allevinti**

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. **C. E. Mariani,** corso Re Umberto, 87, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 87. 855

GRAGLIA (Biella)

STABILIMENTO IDROTERAPICO. 9027

Splendida Stazione climatica a 950 m. s. m. con tutto il comfort moderno. Idroterapia. Elettroterapia. Bagni Idroelettrici. Bagni di luce elettrica. Massaggio. Cure dietetiche. Cura climatica.

Medici residenti: Dott. Prof. L. Formaca, docente nell'Università di Torino - Cav. dott. E. Sobrero. - Dott. G. Gabuti.

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)

Stabilimento Idroterapico — Alt. 850 slm. — Temperatura 19,21

Garage.

Schiarimenti: Dott. Rimo, via Lagrange n. 34; alla farmacia *Beaulis* via Orfane, Torino, od allo Stabilimento. 0637

Forest - Hôtel Vermala

sur SIERRE (Valais)

WALDHAUS VERMALA - 1680 mètres.

A 5 heures de Sierre, station de la ligne du Simplon, par route carrossable, nouvellement construite. Ligne directe Londres, Paris, Lausanne, Simplon, Milan. Excursion très variées dans les Alpes valaisannes et bernoises. Au milieu de forêts de sapins et de la flore alpine. Confort moderne. Chauffage central. Eclairage électrique. Cuisine et cave de 1er ordre. Journaux allemands. — S'adresser pour prospectus et tout renseignements à Monsieur **Oscar Gatti,** Dir. *Forest-Hôtel Vermala* sur **Sierre** (Valais). 14711-M

MALATTIE NERVOSE

ERADICAMENTI PERDITE SEMINALI (Impotenza, Anemia, ecc

OPOTERAPIA

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, 2° p. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 5624

La Fotografia cav. A. Pasta

che ha la sua unica sede

in via Carlo Alberto, 23

avverte la sua spettabile clientela che lo studio è sempre di proprietà e diretto dagli eredi del cav. A. Pasta, e che, al corrente di tutte le più recenti novità dell'Arte Fotografica, è in grado di eseguire colla massima perfezione ed accuratezza qualsiasi genere di ritratti ed ingrandimenti sia al platino che al carbone a prezzi convenientissimi. 8581

Per **Motori a gas povero**

Motrici a vapore e Caldaie

rivolgersi 8186C

all'ing. CINZIO BAROSI

Corso Siccardi, 11 - **TORINO** - *Telefono* 18-57.

Rappresentante esclusivo: **Franco Toni** - Lugano.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.

Prof. D.r R. BOIERO Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Policlinico.

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 99

FALLIMENTO PENNONE MARTINO

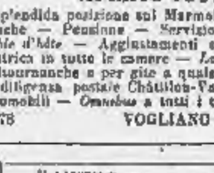
Negoziante in vini a Santo Stefano Belbo.

Con Decreto dell'Illustrissimo signor Giudice Delegato, in data 23 luglio 1905, venne autorizzata la vendita degli effetti mobili caduti nel fallimento, consistenti in mobili d'ufficio, mobili ed attrezzi di cantina, botti, fusti da viaggio, torchi, pigiatrice, pompa travasatrice, filtro sistema Perrone, tini, navasse (arbi) e mobilio di casa, macchina motore con trebbiatrice da collina della produzione media di 60 sacchi al giorno. Gli effetti a vendersi possonsi visitare nei giorni dal 25 corrente fino alle ore 12 del giorno 2 agosto prossimo, e saranno deliberati a colui che in detta ora avrà fatta migliore offerta d'aumento al prezzo d'estimo segnato su ogni singolo oggetto. Le offerte d'aumento si riceveranno nell'ufficio dello Stabilimento vinicolo Pennone M. in Santo Stefano Belbo, e l'offerente dovrà depositare a garanzia dell'offerta il 10 0/0 del prezzo.

Il giorno 2 agosto p. v., alle ore 12, sarà redatto apposito verbale di aggiudicazione dall'ufficiale giudiziario della Regia Pretura di Santo Stefano Belbo. 12143

Alba, 22 luglio, 1905.

Il Curatore: Geometra **Dacomo Giocondo.**



LA PIPA IDEALE « **L'UTILE** » di stile elegante sveltà, leggera e perfetta. Il vero conforto del fumatore, misura cm. 12 1/2, pesa circa 25 grammi. Fumando in questa pipa il tabacco si consuma sino in fondo, e il fumo resta dolce, molle, fresco e vellutato. Tutto il veleno lento della nicotina si condensa nel piccolo serbatoio di vetro che si lava e si pulisce. Ogni pipa porta impresso in oro fino il marchio di controllo. Indicare se si vuole la pipa con becco curvo e diritto. — **PREZZO: Una Pipa L. 2,30 — Tre Pipe L. 6,50 franco.** — *Ai rivenditori prezzi speciali per dozzina.*

Spedire Vaglia **Agenzia dell'« UTILE », via Lecco, N. 11 - MILANO.** 3671M

Libercina. Tu menzognera: lettere il mostruoso, **sempre tuo....** ma napoli esser donna..... l'orto per.... Un b... immutabilmente. c12436

Trifoglio. Lunedì, Rassicurati, ricevute tutte. Avute tue notizie senza illusioni. Vedere venire..... imagina! Sto bene. Tante calorosissime carezze. Spedisco..... c12452

Piccina mia. Volendo non il mancherebbe modo sicuro informarmi, salute, ritorno progetti; mia in viali, fermo posta. Bene. Lunghissimi affettuosissimi. Infinitamente. c12459

Violet. Un anno fa partivi! Quanti b... quante lagrime, allora! Oggi pulle!..... Avevo ragione quando pensavo che la restituzione delle lettere, il dono dei capelli avrebbero recato sfortuna!!!... T'ammiri sapere tue notizie, mia adorata! c12468

SIFILIDE

Guarigione radicale in 30 giorni

Col nuovo ANTIOBLITICO Torresi si depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica, in ogni stadio o forma manifesta. Sostituisce con vantaggio le iniezioni speciali, è tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,40 (tre lire e 12 franco).

Privativa, deposito generale, opuscolo e consulto gratis anche per lettera, dirigersi all'autore G. TORRESI, premiata farmacia e laboratorio farmaceutico, via Magenta n. 29-31, Roma. - Torino: Farmacia Toria - G. B. Schiapparelli - Istit. Pasm.

Giovedì, 3 agosto, ore 9, in **Giaveno,** nell'Ufficio ed a cura del **notaio avv. Guido Gerardi,** avrà luogo il

SECONDO PUBBLICO INCANTO

dello Stabilimento e macchinario relativo caduto nel fallimento della **Ditta Vittorio Giai Via e C.,** sito in **Giaveno,** borgata Buffa, regione Margaria.

Susa, 20 luglio 1905. c12399

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN

TORINO - Piazza Castello, 22

MILANO - Via S. Margherita

FABBRICA DI IMPERMEABILI 9765M

Spolverini per viaggio - Impermeabili gommati - Mantelline di loden e Vestiti per CAMPAGNA e MONTAGNA.

Vichy - Giommi

Artificiale-Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**

TORINO — MILANO — BOLOGNA — PESARO

si preparano anche le acque:

Vals-Carlsbad-Janos, ecc., e i Sali di Carlsbad e Polveri Vichy

Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'Acqua VICHY-GIOMMI.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta

VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) ✣ VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Creme e Liquori ✣ Sciroppi e Conserve